ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Rei e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
Tribuna e Rei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Rei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	18 —
Tribuna Illustrata e Rei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa dalle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 11 Novembre 1916 ROMA Sabato 11 Novembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 314

Asquith taglia corto ad ogni velleità tedesca di una pace separata

Le dichiarazioni di Asquith

Le dichiarazioni del Primo Ministro inglese all'annuale banchetto al Guildhall ha anche quest'anno — come l'anno scorso — una particolare importanza dal punto di vista internazionale, importanza che l'oratore stesso ha voluto accentuare e mettere in rilievo quando ha avvertito che saltava di piè pari tutti gli « affari domestici » per fermare unicamente la sua attenzione sulla situazione internazionale nella quale, così per l'Inghilterra come per tutte le altre Potenze belligeranti, essi si fondono insieme e si identificano.

Nel discorso di Asquith, alla particolare chiarezza con cui sono toccate le questioni internazionali della guerra, e che costituiscono la sua principale importanza politica, si unisce insieme uno speciale calore di sentimento che ne caratterizza e ne inquadra il tono nella cerimonia. E le due caratteristiche, quella dei punti di vista politici e quella del sentimento si alternano talora l'una con l'altra, e prendono ora l'una ora l'altra la prevalenza nella struttura dell'importante discorso; tal'altra volta invece tutte e due collaborano egregiamente insieme nel determinarne l'importanza.

Una di questi ultimi casi è fornito dalle dichiarazioni con cui il discorso si apre. Esso comincia infatti con una nota a cui è uso a rispondere, con tradizionale sensibilità, il sentimento inglese, cioè la nota *armena*, che l'oratore rievoca questa volta allo scopo di rilevare come la protezione — e piuttosto il vassallaggio — tedesco sull'Impero ottomano non abbia servito e non possa servire a moralizzare davanti agli occhi d'Europa la nuova Turchia, inquantochè non ha servito a risparmiare gli orrori armeni del tempo di Abdul Hamid, ai quali orrori, al contrario, ha offerto la complicità e il suggello della collaborazione germanica. L'alta protezione, dunque, della Germania sulla Turchia non costituisce e non può costituire per l'Europa la *garanzia* che l'Impero ottomano abbia a cessare di essere un elemento di perturbamento, e perciò la sua esistenza europea — sotto qualsiasi forma, cioè sia pure sotto la forma della collaborazione germanica — non è dall'Europa in modo alcuno accettabile. Un analogo accenno, come elemento di perturbamento europeo, vediamo nel discorso di Asquith a proposito dell'Impero austro-ungarico, non meno che di quello ottomano, quando il Primo Ministro accenna alle violazioni della « legge europea » dall'Austria compiute sotto l'egida del medesimo vassallaggio germanico, negli anni precedenti, dalla crisi d'annessione in poi, che maturarono i semi del presente conflitto.

La confermata condanna del *germanesimo* nelle forme invadenti e prepotenti che ne avevano contradistinto l'opera negli ultimi anni, e per liberarsi dalle quali l'Europa oggi combatte la sua più grande guerra, è dunque evidente e principale in questo ultimo discorso del Primo Ministro inglese e costituisce ancora una volta, per la bocca autorevole che la pronunzia, la prova dei non mai mutati o affievoliti intenti della guerra della Quadruplice, e perciò un rinnovato conforto alla lotta e una preziosa garanzia di una fruttifera e reale della vittoria. Sul tema — che è il fondamentale del discorso — l'oratore ritorna alla fine del suo discorso là dove raccoglie le fila dei suoi appunti dicendo che la pace può essere desiderabile e augurabile solo a condizione che la guerra non sia stata combattuta invano.

Tra il principio e la fine del discorso di Asquith è tutta una parte centrale la quale — premesse alcune dichiarazioni espositive sulle situazioni internazionali di fatto — forma ad appoggio della prima smascherando, confutando e crudamente disilludendo tutti i tentativi di pace separata fatti dai tedeschi in questi ultimi tempi di mancati successi militari. E in questa parte, non meno importante della prima, dopo aver rettificato le pretese intenzioni degli Alleati — quali ad arte sono dai detti agenti tedeschi rappresentate — che non sono quelle di elevare alcuna muraglia impenetrabile alla vita commerciale dei neutri, il sig. Asquith rivela la doppia e subdola condotta tedesca nei riguardi dell'Inghilterra da un lato e della Russia dall'altro ai fini di disgregare il blocco della Quadruplice e di ottenere una pace separata. Offrendo di sgombrare il Belgio, cioè togliendo di mezzo il preciso *casus belli* giuridico dell'intervento inglese, i tedeschi hanno invano sperato di lusingare l'Inghilterra a una pace separata. No: a nessun patto, risponde Asquith, vi sarà nè vi potrà essere una pace separata; la causa degli Alleati è solidale, è europea; non vi sono più *casus belli* giuridici; ma è tutto il problema della giustizia e della solidarietà europea che è in causa per ciascuna nazione, grande o piccola, belligerante contro la incredibile aggressione tedesca. Ora se a queste precise dichiarazioni di Asquith si aggiunge quanto si sa essere intervenuto nelle ultime settimane da parte dei medesimi agenti tedeschi riguardo alla Russia e a cui si offriva ai fini della pace separata un accomodamento nella Polonia occupata, e il rifiuto avuto ancora una volta dalla Russia, si deve concludere che a ogni velleità tedesca di questo genere è ormai definitivamente quando [illegible] tagliato ogni filo di speranza.

E con ciò l'importanza grande del discorso del Primo Ministro inglese è messa in rilievo in tutta la sua portata.

Una parte incidentale, anzi, diremmo, unicamente protocollare — quella della rapida scorsa sulla situazione di fatto internazionale — contiene un accenno alla situazione della Grecia. Ed è qui uno dei punti, che notavamo in principio, dove il sentimento tradizionale inglese prende la mano, anzi la bocca, al Primo Ministro, e — crediamo — non a tutto guadagno del realismo effettivo politico del complesso delle sue dichiarazioni. L'accenno alla tradizionale missione dell'ellenismo, e la speranza che l'Ellade possa in un giorno ancora lontano risorgere dalla sua misera condizione, possono trovare un'eco di simpatia nell'animo di tutti quelli che conoscono e amano la storia della Grecia antica. Ed è però, che a chi consideri le reali condizioni della Grecia moderna non può essere che di rammarico. Ma da questo a identificare la Grecia moderna nella persona del signor Venizelos ci corre parecchio. E il fallimento dell'opera del signor Venizelos, ci autorizza a domandarci quanto di concreto possa corrispondere, nelle effettive condizioni della Grecia, all'alta sentimentalità delle parole del sig. Asquith in proposito.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Prendiamo una trentina di prigionieri avanzando sul Carso

COMANDO SUPREMO, 10 Novembre 1916.

Le persistenti intemperie [illegible] l'azione delle artiglierie.

L'attività delle fanterie diede luogo a piccoli scontri in Valle Giumella (VALLE DI LEDRO), [illegible] di Cima di Dosola (ALTO VANOI) e alla Testa del Ghiarzo (GARDA).

Nel settore settentrionale del CARSO [illegible], avanzando, qualche tratto della Fronte. Prendemmo una trentina di prigionieri.

CADORNA.

L'Austria sente di perdere Trieste

ZURIGO, 10. — La stampa svizzera segnala oggi una viva tensione nei rapporti fra Vienna e Berlino. Il Comando Supremo austriaco rimprovera ai Tedeschi di aver accentuato la direzione della guerra degli eserciti dei due Imperi, e poi di non aver mandato rinforzi in aiuto di Trieste, gravemente minacciata dagli Italiani. Ciò nonostante le sollecitazioni di Vienna.

Si afferma che recentemente Francesco Giuseppe, avendo ricevuto i particolari della situazione militare ed essendogli stato confidato che Trieste avrebbe necessariamente seguito la sorte di Gorizia se gli Alleati non si fossero mossi presto, inviò un latore di una lettera autografa per Guglielmo II. In questo autografo pregava il Kaiser di mandare aiuti in difesa di Trieste.

La *Innsbrucker Nachrichten* parlano ancora di Trieste minacciata e non nascondono amare parole per lo Stato Maggiore tedesco che, assumendo la direzione degli eserciti alleati ha lasciato la città adriatica priva delle necessarie opere difensive. Il giornale tirolese riconosce che attualmente si stanno facendo i più attivi preparativi, ma si domanda se non verranno troppo tardi.

La *Wiener Post* riconosce che mentre gli Alleati erano impegnati in Dobrugia ed in Transilvania, gli italiani hanno approfittato dell'occasione per fare un salto avanti, che ora minaccia seriamente Trieste.

Il *Fremdenblatt* dice che non bisogna farsi illusioni. I nostri soldati — aggiunge — si battono da leoni, ma tanto valore si trova di fronte truppe fresche, giovani, piene di energia, animate da un odio grandissimo contro di noi. Possano i nuovi rinforzi giungere in tempo per evitare all'Impero la più grande sciagura. »

I discorsi di Asquith, Samuel, Cambon e French

La cerimonia al Guildhall

LONDRA, 9.

In occasione dell'investitura del nuovo Lord Mayor di Londra, sir William Dunn, ha avuto luogo stamane il pittoresco tradizionale corteo storico attraverso le vie principali della City. Vi parteciparono le rappresentanze di tutti i corpi militari inglesi e coloniali con numerose bande che suonavano inni e marcie di guerra. La parte più interessante era formata da una batteria di cannoni, presa al nemico sulla Somme, mentre un aeroplano inglese di ultimo modello figurava su un carro adornato delle bandiere degli alleati, che precedeva la vettura di gala del Lord Mayor.

Il corteo fu favorito da una splendida giornata, che richiamò sopra il suo percorso una folla enorme; mancavano però i consueti carri allegorici; quindi quest'anno l'interesse per gli spettatori era minore.

Alle ore 9 ha avuto luogo il banchetto di insediamento al Guildhall, che, secondo il desiderio espresso da Asquith e dagli altri ministri presenti, comprendeva soltanto quattro portate invece delle dodici consuetudinarie. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, del Giappone, d'Italia, di Russia e degli Stati Uniti e i Ministri del Belgio, di Romania e di Serbia.

Il generale French, il capo dello stato maggiore generale Robertson, il primo ministro Asquith, i ministri Balfour e Samuel e il Sottosegretario di Stato francese Albert Thomas, al loro arrivo, sono stati acclamati.

Parla Asquith

Alla fine del banchetto il nuovo Lord Mayor ha detto il brindisi di rito, cui ha risposto con un lungo discorso politico il Primo Ministro Asquith.

Asquith ha detto:

E' questo il nono anno consecutivo nel quale ho il dovere e il privilegio di rispondere a questo brindisi. Ogni volta, per quanto me ne ricordo, vi sono stati argomenti particolari ed eccezionali di ansietà o, almeno, di preoccupazione, per gli affari, sia interni che esteri.

Germania e Turchia

Mi ricordo di aver salutato con soddisfazione prematura e, come gli avvenimenti lo provarono poi, con soddisfazione mal fondata il trionfo di ciò che veniva chiamato il movimento dei Giovani Turchi contro la tirannia di Abdul Amid, tirannia sanguinosa circondata da spionaggio. Speravamo allora che l'impero ottomano si rigenerasse da se stesso. Queste speranze non si sono realizzate; e constatiamo tutti, oggi che la continuazione del dominio turco in Europa ove gli ottomani furono sempre degli estranei e degli intrusi, significò già e, se sarà ad esso permesso di sussistere, significherà sempre più che il turco si trova in Europa come un vassallo e come un agente subalterno degli interessi e delle ambizioni tedesche.

Eccone un esempio tipico. Fra le razze soggiogate che hanno più sofferto della dominazione ottomana, vi è quella degli Armeni il cui massacro in massa ha riempito di orrore tutto il mondo cristiano e civile. In Inghilterra, in Russia e forse anche più negli Stati Uniti, le incredibili sofferenze di questo popolo hanno suscitato profonde simpatie e questi tre paesi hanno tutti sottoscritto forti somme per alleviare le sue miserie presenti e per rendergli nell'avvenire la patria. E' naturale che il Governo britannico consideri questi sforzi con profonda simpatia ed è ben deciso a che venga aperta un'era di libertà e di redenzione per questo antico popolo.

Ma la Germania, padrona della Turchia, la quale non avrebbe avuto che a fare un gesto per arrestare e, se avesse voluto, per impedire questa campagna di attentati e di [illegible] organizzata contro una popolazione cristiana, la Germania è rimasta spettatrice impassibile e consenziente e, per quanto sappiamo, soddisfatta.

Ecco un esempio impressionante di ciò che significa la germanizzazione della Turchia.

Mi ricordo anche di aver formulato in questa stessa sala una protesta nell'interesse della legge pubblica europea, la quale era stata violata dall'Impero austro-ungarico, quando esso si appropriò delle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina senza autorizzazione e senza sanzione. Oggi questi avvenimenti appartengono al passato; ma quantunque non lo prevedessimo — e allora non potevamo prevederlo — essi hanno aiutato ciascuno a suo modo a preparare e a far maturare i semi dei disordini che affliggono attualmente l'Europa e che minacciano la civiltà di una bancarotta.

Accennando a questi fatti, ho passato volontariamente sotto silenzio i nostri antichi conflitti domestici, conflitti gravi ed acuti che dividevano i partiti e che sollevavano tra noi animosità profonde ed estese; ma sebbene essi fossero conflitti reali, perchè gli Inglesi non combattono per bagattelle, tutti sono sommersi, sepolti, estinti, dimenticati, oggi, in presenza della funzione imposta dal più considerevole avvenimento della nostra storia.

"L'Italia verso Trieste"

Non cercherò stasera di passare in rivista la situazione navale e militare. La nostra flotta, ovunque vigilante, rimane, senza che si parli di essa, dietro un velario e mantiene un dominio sempre più stretto sulle vie di accesso dei rifornimenti del nemico ed è pronta più che mai, quando l'occasione si presenterà, a venire ad un corpo a corpo con esso in pieno mare.

I nostri valorosi eserciti su tutti i teatri della guerra non hanno mai manifestato in una maniera più splendida le qualità che hanno per mantenere, illustrare, superare le migliori tradizioni della nostra storia, e nella titanica lotta sulla Somme, ove il loro eroismo aggiunge quotidianamente ai loro annali gesta individuali e collettive indimenticabili, i nostri eserciti guadagnano continuamente terreno, senza mai indietreggiare di un pollice. A Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, nell'Africa Orientale, quantunque più lontana dagli sguardi dei loro compatrioti, le nostre armi agiscono ugualmente.

La Francia combatte fianco a fianco con noi sulla Somme e in meno di quindici giorni ha ridotto a nulla a Verdun i risultati di otto mesi dei più costosi e prodigiosi sforzi del nemico. L'Italia avanza con passo sicuro e sostenuto verso Trieste. La Russia prosegue, con energia e con valore che non si indeboliscono, il suo compito colossale, ed ai nostri alleati romeni noi offriamo il tributo di particolare ammirazione e riconoscenza per la tenacia del loro splendido sforzo. I Serbi compiono un'azione degna di loro: essi non hanno mai manifestato in modo più brillante le qualità della loro indomita razza. Il Portogallo, anch'esso, il nostro più antico alleato, contribuisce da parte sua alla causa comune.

La Grecia

Quanto alla Grecia, parlo con speranza; desidererei poter parlare con fiducia. Come tutti sanno, noi e i nostri alleati francesi non sbarcammo a Salonicco come invasori ed intrusi. Vi andammo col consenso del Governo greco, come amici comuni della Serbia e della Grecia. Non abbiamo mai avuto dissensi; al contrario nutriamo per la Grecia una sincera e tradizionale amicizia. Come una delle potenze garanti della sua indipendenza e della sua libertà, desideriamo al tempo stesso evitarle di esser presa nelle reti germaniche e di salvarla dalla calamità di lotte intestine. Alcune misure di carattere apparentemente rigoroso che gli alleati hanno prese, sono state dettate unicamente dalla necessità di impedire che Atene divenisse o piuttosto continuasse ad essere il centro e il focolare della propaganda e degli intrighi tedeschi. Dichiaro molto francamente che siamo in cordiale simpatia col grande patriotta greco Venizelos. Questi ci ha assicurato, e noi lo crediamo completamente, che i suoi sforzi e il suo movimento non hanno alcuno scopo antidinastico e che il suo unico desiderio è che in questa lotta mondiale la Grecia esplichi un'azione degna dal lato ove si trovano la libertà, lo sviluppo progressivo dei Balcani e delle comunità europee d'Oriente. Come può la Grecia rimanere appartata in una tale guerra che ha per oggetto l'emancipazione dei piccoli Stati? L'unico scopo degli alleati e specialmente di coloro che, come noi, sono potenze garanti, è quello di fare in modo che ci troviamo di nuovo nella situazione nella quale eravamo quando Venizelos era Primo Ministro e quando ci recammo per la prima volta a Salonicco. Fu l'Ellade che per la prima fra tutte le nazioni d'Europa accese la fiaccola della libertà e sbarrò il passo alle orde minacciose delle barbare tirannie orientali. La barbarie e la tirannia sono i secolari nemici di ciò che vi ha di meglio nell'umanità, vengano esse dall'Oriente o dall'Occidente, vengano senza veli e senza travestimenti o drappeggiate e travestite nel costume della cultura. Possa la Grecia riaccendere la fiamma della sua lampada e mostrarsi degna del suo immortale passato.

Le mene tedesche per la "pace separata"

Permettetemi, prima di concludere, di dire alcune parole sulla situazione generale. Non ci culliamo nelle illusioni riguardo ai nostri nemici. Essi sono grandi organizzatori e duri lottatori in tutte le cose che hanno rapporto con la guerra; essi sono pure, non dirò abili, ma lavoratori infaticabili in una sfera completamente diversa, vale a dire in quella della propaganda. In tale sfera essi tendono al doppio scopo di dividere gli alleati e di conciliarsi le opinioni dei neutri. I tedeschi vogliono far credere ai paesi neutrali che gli alleati hanno il sinistro disegno di unirsi contro di loro dopo la guerra e di elevare una muraglia impenetrabile contro il loro commercio. E' questa una finzione infantile, poichè, se fosse vero, ciò vorrebbe dire che siamo tutti disposti a commettere un suicidio economico. Naturalmente, quando il momento della pace sarà venuto, niente sarà più essenziale per gli alleati, dal punto di vista del semplice interesse, che lo stabilire e il mantenere le migliori relazioni industriali e finanziarie con le potenze neutrali. Lo scopo reale di questa propaganda è di influenzare l'opinione di ciascun paese belligerante in vista di una pace separata.

Per ciò vengono posti innanzi diversi argomenti in ciascun paese. Qui per esempio si insinua che la Germania è pronta a rassicurare l'indipendenza del Belgio e ad accordargli compensi e che una pace ragionevole potrebbe esser conclusa su questa base per ciò che riguarda particolarmente il *casus belli* britannico. Si insinua che gli alleati trascinano gli inglesi nella continuazione della guerra per soddisfare le loro rivendicazioni speciali, quelle per esempio della Francia e della Russia nelle quali gli Inglesi non hanno alcun interesse diretto. Mi si permetterà di fare osservare *en passant* che siamo pure impegnati a ricostituire la Serbia e a ristabilire la sua indipendenza, e, per quanto io so, un propagandista tedesco in Inghilterra ha pure suggerito che il Governo tedesco sarebbe disposto a concedere ciò che è in rapporto con tale domanda. Ma io tengo a dichiarare senza esitazione e senza riserva che gli alleati combattono per una causa comune; che per quanto riguarda questa guerra i loro interessi sono i nostri, perchè crediamo che i nostri interessi siano i loro: e che la vittoria che li soddisferà tutti è a nostro avviso la condizione essenziale di una pace durevole.

Fra i nostri Alleati, e forse più particolarmente in Russia, il metodo della propaganda tedesca è perfettamente il contrario. In Russia noi siamo rappresentati come una potenza ansiosa di continuare la guerra e di eliminare le possibilità di una pace separata o generale; siamo rappresentati come una nazione che presta denaro agli alleati ad un tasso usuraio, come una nazione che fa enormi lucri sulle munizioni e sulle merci che fornisce e sui trasporti marittimi impiegati per farle pervenire. Noi siamo dipinti come gente che esplica l'azione tradizionale imputataci da Napoleone, come una nazione di bottegai e di rivenditori. Siamo dipinti come sfruttatori senza scrupolo e senza misura delle necessità dei nostri fratelli di lotta.

E' difficile per noi qui immaginarci che ciò possa essere considerato come una ipotesi plausibile ed anche credibile — per noi che sappiamo per così amara esperienza ciò che la guerra realmente significa per noi giorno per giorno, cioè lo sconvolgimento di ogni nostra vita nazionale, l'assorbimento e la dispersione di miliardi di ricchezze accumulate e latenti, il tributo che quasi ognuna delle nostre famiglie paga in preziose esistenze, in speranze sul punto di nascere o che sono appena nate, in questo appello costante ed inesorabile fatto alle nostre risorse di vitalità latente od esistente. Chi ha più forte ragione di noi di desiderare e di augurare la pace?

La pace, sì! Ma ad una condizione soltanto; e cioè che la guerra coi suoi perperi, i suoi sacrifici, le sue indicibili sofferenze, le sue manifestazioni gloriose ed immortali di coraggio e di abnegazione, non sarà stata fatta invano. Non è possibile parlare di pace separata. E la pace quando essa verrà, sia presto, sia tardi, (e qui non vi nasconderò per un solo istante la mia convinzione che la lotta esigerà la messa in opera di tutte le nostre risorse, di tutta la nostra pazienza, di tutta la nostra risoluzione) la pace deve esser tale che possa servire come un fondamento sicuro e stabile della sicurezza dei deboli, delle libertà dell'Europa, del libero avvenire nel mondo.

Il discorso del gen. French

Rispondendo poi al brindisi rivolto all'esercito nel banchetto al Guildhall, il generale French ha detto:

La nazione britannica che accettò il servizio obbligatorio, ritiene che nessun sacrificio sia troppo grande per ottenere la vittoria. Fa l'elogio dei volontari i quali, nel caso di un'invasione del territorio, respingerebbero l'invasore. Noi dobbiamo agire come se un'invasione fosse possibile.

Sui principali fronti il conflitto raggiungerà il suo apogeo nella prossima primavera. La situazione attuale degli alleati, la quale ha subito una profonda trasformazione, deve riempirci di fiducia e di speranze. Non dobbiamo pensare alla fine della guerra, ma soltanto ad abbattere la tenacia dei nemici. Nella lotta per la vittoria, gli sforzi dell'esercito britannico e dei suoi valorosi alleati non diminuiranno di vigore, finchè non avremo riportato una completa vittoria.

Il maresciallo French, paragonando la situazione attuale degli alleati con quella dello scorso anno, ha detto che il conflitto si approssima al suo apogeo, il quale si avrà probabilmente nella primavera prossima, ma non coinciderà necessariamente con una prossima fine della guerra. Dobbiamo, prima di pensarci, provvedere a sconfiggere i nostri tenaci nemici.

Il discorso del min. Samuel

Dopo il discorso di Asquith ha parlato il Segretario di Stato per l'interno, Herbert Samuel, che, proponendo un brindisi agli alleati, ha detto:

Gli alleati formano la più grande lega delle nazioni che la storia abbia mai registrato; dieci Stati con una popolazione di settecento milioni, vale a dire la metà dell'intera umanità. Dalla grandezza di questa alleanza potete misurare l'estensione della minaccia tedesca. Ma è stato giustamente detto che chi cerca di spaventare il maggior numero di persone, ha esso stesso il maggior numero di persone da temere. La Francia, la quale, durante generazioni, fu il focolare degli alti ideali di patriottismo vibrante e per la quale il signor Cambon, suo distinto Ambasciatore, ci farà questa sera l'onore di rispondere a questo brindisi, sa come profonda sia l'ammirazione provata nel Regno Unito per il valore senza uguale dei suoi eserciti e della sua magnifica organizzazione guerresca. Tale organizzazione perfetta, dopo una lunga e grave lotta, ha permesso alla Francia di riportare ciò che si può ora chiamare la vittoria di Verdun.

L'Italia, la terza grande democrazia dell'ovest, sempre infiammata degli entusiasmi di Mazzini e di Garibaldi, si batte ancora una volta per la libertà dei suoi figli che si trovano sotto il giogo austriaco, nonchè per la libertà dell'Europa.

La Romenia, come l'Italia unita alla nostra causa, lotta pure per liberare il suo proprio popolo; essa è ora oggetto di un vile e violento attacco e riceve l'energica assistenza degli alleati. Mercè questo aiuto ed ancor più le mirabili qualità di resistenza dei suoi soldati, possiamo credere che questo attacco, quantunque non ancora completamente annientato, sia stato fatto fallire.

Il Portogallo, fedele alla sua antica alleata, ha già esplicato una azione onorevole nel grande conflitto ed è pronto a rendere nuovi servigi nell'avvenire.

Vi è poi il Belgio, il cui eroismo del Re e del popolo suscita qui una ammirazione così profonda come i suoi sacrifici svegliano le nostre simpatie. Noi leggiamo ogni giorno nella stampa nuovi oltraggi contro la sua popolazione; ma più grandi saranno stati i sacrifici, più grande sarà la riparazione.

Tutte le nazioni latine, eccetto la Spagna, e tutte le nazioni slave eccetto la Bulgaria, fanno parte della grande alleanza. La Russia, malgrado i suoi numerosi e gravi sacrifici, si mostra instancabile nei suoi sforzi per la causa comune. Possiamo esser certi che essa marcerà con noi fino alla fine.

L'esercito serbo si trova sopra una nuova linea di combattimento e fornisce una nuova prova del valore del suo popolo.

Rimane il Montenegro, la cui popolazione è ora sotto il giogo dell'Austria, e la cui fortuna sarà ristabilita dopo la guerra.

A tutte queste nazioni si rivolgono le simpatie di milioni di slavi che si trovano nell'impero austriaco e che, occorre ricordarlo, formano un elemento molto più considerevole di questo impero che i tedeschi e gli ungheresi.

Il nostro alleato Giappone ha reso segnalati servigi in mare ed in terra, non meno che fabbricando materiale da guerra.

Tutti questi popoli, coll'impero britannico, formano la metà dell'umanità, la quale, possiamo dirlo con giusta ragione, si batte non meno per l'altra metà che per sè stessa. Se gli alleati fossero vinti, sarebbero caduti per una buona causa, mentre la Germania avrebbe trionfato per una causa cattiva. La degenerazione della Germania proviene dal successo delle sue tre guerre aggressive precedenti; essa uscirà forse migliore dall'aver perduto la quarta.

Samuel così continua: Gli alleati si battono per gli interessi dei neutri, quantunque alcuni fra questi sembrino appena riconoscerlo; ma se alcuni compiono in questo modo il loro dovere, si sente fra gli altri una profonda corrente di simpatia per la causa degli alleati.

L'oratore parla in seguito della creazione della Lega per la pace dopo la guerra invocata da alcuni neutri e così conclude:

Questa Lega esiste già ed è quella degli alleati, i quali imporranno la pace, puniranno l'aggressione e manterranno il rispetto delle leggi fra le nazioni fino al grado al quale i loro propri popoli sono già arrivati. Compiendo questo dovere essi sanno che sono i garanti delle speranze del mondo nell'avvenire, e i loro popoli e Governi, indissolubilmente uniti, continueranno in questo loro compito fino alla fine.

Le dichiarazioni di Cambon

L'Ambasciatore Cambon ha dichiarato che la tenacia, la stretta unione degli alleati, la resistenza delle truppe, il sangue freddo dei Governi hanno sventato i calcoli dei nemici che contava sulle loro divisioni e impazienze e sulla loro stanchezza.

Dopo aver reso omaggio al coraggio ed all'eroismo silenzioso delle truppe alleate, Cambon ha detto che il nemico, il quale le credeva depresse, ha potuto accorgersi a Verdun, sulla Somme, sul fronte russo e sul fronte italiano che la grande causa è sempre ispiratrice di grandi azioni. Le popolazioni che sopportano così valorosamente gli oneri della guerra accettano le dolorose prove con rassegnazione tutta cristiana, con la fierezza del dovere compiuto e del grande sacrificio fatto per la patria i popoli che le hanno subite senza piegare ne escono ingranditi e rigenerati. Cambon ha concluso constatando che il nemico sente e sa che non domina più la situazione, comincia a mormorare parole di inquietudine; infatti anche personalità dalle cui parole non traspirava finora che il disprezzo dei deboli e l'abuso della forza, deplorano oggi gli orrori della guerra. Siamo tranquilli, ha terminato Cambon, e pazienti, siamo sicuri che il nuovo anno non smentirà le nostre speranze di vittoria.

L'avanzata romena in Dobrugia

L'occupazione di Harsova

BUCAREST, 9.

Fronte sud. Il nemico ha spiegato una grande attività di artiglieria lungo il Danubio.

In Dobrugia, con l'aiuto di una squadriglia del Danubio, abbiamo rioccupato Harsova. Il nemico, prima di ritirarsi, ha appiccato il fuoco alla città nonchè al villaggio di Topalu.

PIETROGRADO, 9. — Le nostre truppe, dopo aver ricacciate le avanguardie nemiche, avanzarono verso sud. Il villaggio di Harsova è in fiamme, incendiato dal nemico in vari punti.

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia: *Lungo il Danubio fuoco di artiglieria e di fucileria solo in alcuni settori. In Dobrugia deboli scontri con distaccamenti nemici in ricognizione.*

Sul litorale del Mar Nero calma.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Fronte balcanico. Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nella Dobrugia settentrionale distaccamenti avanzati in ricognizione evitarono il combattimento con la fanteria nemica secondo l'ordine ricevuto.

IN TRANSILVANIA

BUCAREST, 9. — Fronte nord-nord-ovest. Nella valle del Trotus il nemico ha attaccato in direzione di Muncelul, a sette chilometri a nord di Goicosa; ma è stato respinto. Nella valle superiore dell'Azaul le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tipo Hindenburg ed hanno fatto prigionieri il pilota e l'osservatore. A Tabladutzi, a Bratocea, a Predelus, nella vale del Prahova, sono in corso lotte. Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto un attacco nemico. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

PIETROGRADO, 9. — Fronte di Transilvania. Ad est della valle del fiume Buzeo i romeni respinsero i tedeschi, prendendo una mitragliatrice e circa cento prigionieri. Nella valle del fiume Jiul respingemmo attacchi avversari.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Fronte dell'arciduca Carlo.

Nella parte settentrionale della montagna di Gyergyo respingemmo attacchi russi. Presso Belbor e nel settore di Tolgyes nuovi attacchi tedeschi respinsero i russi che avevano avanzato. A sud-est del colle di Torre Rossa oltrepassammo, continuando il nostro attacco, il settore di Baiesti e prendemmo Sardoin con le posizioni sulle alture adiacenti ai due lati. Contrattacchi romeni non ebbero successo in questo punto e neppure nel settore di Predeal e nella montagna di Vulkan.

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Fronte dell'arciduca Carlo. A sud e a sud-ovest del colle di Szurduk attacchi romeni di nuovo non riuscirono. Presso Spini realizzammo nuovi progressi. Ad ovest di Tolgyes e presso Belbor i Russi che avevano avanzato furono respinti dalle truppe tedesche.

Il bottino romeno in ottobre

BUKAREST, 10. — (*Ufficiale*). — I comunicati tedeschi hanno pubblicato cifre esagerate circa i prigionieri romeni. Ecco invece le cifre esatte dei prigionieri e del materiale austro-tedesco preso dai Romeni dal 1 al 31 ottobre: 61 ufficiali, 5761 soldati, 25 cannoni, 36 mitragliatrici, 6937 fucili, 551.000 cartucce, 41.668 proiettili per artiglieria, numeroso materiale, fra cui 2000 tende.

CRONACA DI ROMA

LE QUESTIONE DEI MERCATI

Integrazione

Il contratto stipulato dall'Annona per le importazioni del pesce sul mercato comunale di Roma, richiama ancora una volta l'attenzione su quest'ufficio, il quale, specialmente dopo la guerra ha assunto sempre maggiore importanza e sul quale si appunta la maggiore attenzione del pubblico e, data la mole del suo lavoro e delle esigenze alle quali deve provvedere, è certamente il più bersagliato dalle discussioni e dalle critiche della pubblica opinione. Noi stessi ci occupiamo con insistenza dei servizi annonari ed abbiamo spinto l'Ufficio — sulle cui direttive, impressegli dal Benucci, consentiamo — a una maggiore efficienza di organizzazione e di cura del dettaglio. Il confratello popolare del mattino che pur ostile all'attuale Amministrazione riconosce le buone intenzioni dell'Annona, tornava anch'esso, ieri a battere perchè i dettagli e le applicazioni delle idee informative dell'azione dell'Annona siano maggiormente curate.

Abbandonando però, per un momento questi dettagli, soffermiamoci per oggi, e in vista della campagna invernale che l'Annona si appresta a combattere, a riassumere le direttive ch'essa segue.

✦ ✦ ✦

Occorre subito osservare, se si vuole giudicare con serenità, l'opera dell'Annona, che la mancanza di molti generi o la difficile ripartizione nelle varie provincie, dipende da ragioni superiori, che sfuggono alla competenza di quest'Ufficio il quale, come i lettori ricordano si prefisse, allo scoppiar della guerra di intensificare il programma di integrazione del mercato di Roma per mezzo di contratti diretti e di importazione diretta, capace di calmierare automaticamente la speculazione. L'imponenza della crisi ha superato certamente le previsioni, e vi sono stati dei momenti, e noi crediamo l'odierno molto grave, in cui le necessità superano la potenzialità dell'organizzazione dell'Annona. Ma non per questa critica di dettaglio deve ritenersi, ad esperienza — per quanto in corpore vili — compiuta, che la direttiva dell'Annona fu errata e non merita di essere continuata, come il Benucci, ch'è mente fredda e quadrata, intende di persistervi, allargando, più che restringendo i tempi e le vedute.

E ciò deve sostenersi specialmente dopo la dolorosa prova del calmiere per le uova, la cui paternità è inutile ormai ricercare.

Il calmiere è un ferrovecchio che la moderna economia ripudia come un rimedio spesso peggiore del male che si vuol curare. Rimane sempre, è vero, un'arma politica, ma è anche vero che le miscele politico-economiche non sono troppo raccomandabili specialmente in materia... alimentare. Noi crediamo sempre che per ciò che si riferisce alle uova il calmiere non è riuscito, e a lungo non riuscirà che a sovrapporre abusi nuovi ai vecchi, e a creare tutto un commercio clandestino — già ha radici e diffusione — attraverso r' quale al prezzo del calmiere non resteranno per la povera gente che uova fradicie. Il commercio può subire e si adatta a qualunque sapiente incanalamento e disciplina, ma non può sopportare compressioni che ne alterino il carattere. Anche per le uova una ordinata e vasta concorrenza avrebbe meglio del calmiere, calmierato il mercato, come avviene, per esempio, per l'abbacchio, per le patate, per i legumi che pur a prezzi certamente alti, sul mercato comunale possono aversi a molto meno di quello che sul mercato comune sogliono pagarsi e la cui importazione per parte dell'Annona, sempre più allargata, dovrà ineluttabilmente costringere al ribasso, se il pubblico vorrà aver l'incomodo, se veramente vuol risparmiare, di recarsi al mercato o negli spacci comunali, e boicottare i negozianti che gli stessi generi vendono a prezze molto più alto.

✦ ✦ ✦

L'insistenza dunque nelle direttive dell'Annona con una migliore e potente organizzazione di personale e di previdenze, s'impone sempre più. A ciò deve associarsi, il concetto esatto nel pubblico, di quello che deve attribuirsi a deficienze logiche e spiegabili di alcuni generi, e che comporta un rialzo generale dei prezzi e una rigida disciplina di minor consumo, il sostegno da parte del pubblico stesso, di quei provvedimenti che debbono serenamente riconoscersi come il miglior sforzo di buona volontà per rimediare all'ineluttabile, la denuncia spietata degli speculatori dell'ora eccezionale, la critica — che in fondo è cooperazione — non caotica e clamorosa, ma calma e ragionevole dei provvedimenti errati, e sopratutto disciplina, disciplina e disciplina.

Non siamo pessimisti.

Crediamo, da uno studio rapido, ma coscenzioso di quanto l'Annona sta preparando per la campagna invernale, di poter affermare che i prezzi attuali delle derrate di maggior consumo di poco e di nulla s'eleveranno sugli attuali e che se, in linea generale i consumi saranno mantenuti in un limite ragionevolmente relativo alla produzione ed all'importazione, a Roma i viveri non mancheranno.

Il Gr.

La distribuzione del distintivo di guerra ai mutilati

Domani mattina alle 9 e mezza, ai mutilati della guerra ricoverati nell'ospedale del Quirinale, in quello della Regina Madre, al Palazzo Margherita, al « Pestalozza » e nell'ospedale di via Montebello, verrà distribuito lo speciale distintivo di guerra loro assegnato dal Ministero.

Nell'ospedale del Quirinale la distribuzione verrà fatta personalmente dalla Regina Elena e alla cerimonia parteciperanno il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, il Ministro della Guerra, le Autorità civili e le rappresentanze della guarnigione di Roma.

L'assessore Cremonesi

Dicemmo ieri che la Giunta, in seguito alla decisione della Commissione di vigilanza del Ministero di Industria e Commercio sul Sindacato della ditta Cavalsassi e C. aveva pregato il comm. Cremonesi di non insistere nelle sue dimissioni.

Il comm. Cremonesi in seguito a ciò ha comunicato al Sindaco che ritira le date dimissioni.

Aggiungiamo che la deliberazione della Commissione è stata principalmente motivata dalla trasformazione della Società in accomandita Cavalsassi e C. in Società in nome collettivo Cavalsassi e Cremonesi, col che il Cremonesi non figura più come accomandatario ma come direttamente responsabile.

I negozianti

I Presidenti e rappresentanti delle diverse categorie di negozianti di generi alimentari di Roma, si sono ieri sera riuniti d'urgenza in Piazza S. Luigi de' Francesi, per decidere sulla condotta da tenersi in merito alla situazione odierna.

Dopo serena discussione hanno deliberato di recarsi in Commissione dal Ministro dell'Interno per dimostrargli ampiamente la vera situazione delle rispettive Classi e la necessità resa loro con trattamento di equità tale da rendere possibile la continuazione del Commercio.

ATTORNO AI NUOVI CARDINALI

Politica di "revirement„ o di rappresaglia?

Come dicemmo nella nostra quarta edizione, l'*Osservatore Romano* ha pubblicato l'attesa lista dei nuovi cardinali che il Papa « pubblicherà » a sua volta nel Concistoro segreto del 4 dicembre, seguito il 7 dicembre dal Concistoro pubblico.

Ecco la lista data dall'organo del Vaticano:

Mons. Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia; mons. Donato Sbarretti, arcivescovo titolare di Efeso, assessore del Sant'Offizio; mons. Augusto Dubourg, arcivescovo di Rennes; mons. Ludovico Ernesto Dubois, arcivescovo di Rouen; mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, arcivescovo di Tiro, maggiordomo di Sua Santità; mons. Tommaso Pio Boggiani, arcivescovo titolare di Edessa, assessore della Sacra Congregazione Concistoriale; mons. Alessio Ascalesi, arcivescovo di Benevento; mons. Luigi Giuseppe Maurin, vescovo di Grenoble, ora promosso alla sede arcivescovile di Lione; mons. Nicolò Marini, uditore di Sua Santità, segretario del Supremo tribunale della Segnatura, e mons. Oreste Giorgi, segretario della Sacra Congregazione del Concilio.

I cardinali son dunque quelli preannunziati, meno l'arcivescovo di Genova, mons. Gavotti e mons. Sili, elemosiniere pontificio, sul cui nome si era molto insistito. Anche questi prelati, si dice in Vaticano, saranno elevati alla porpora nel Concistoro che seguirà quello preannunciato. Per mons. Gavotti si oppone che è troppo recente la sua nomina; per mons. Sili che il posto di Elemosiniere non è « cardinalizio », e che il Papa non voleva creare il precedente di renderlo tale. Mons. Sili — che è anche stretto congiunto del card. Gasparri — sarà elevato ad Uditore del Papa, al posto di mons. Marini. L'alto ufficio di Uditore santissimo fu ripristinato, com'è noto, da Benedetto XV e sembra dovrà avere sempre maggiore importanza, specialmente in materia di nomine di vescovi, riassumendo incarichi ora affidati alla Congregazione concistoriale, presieduta dal card. De Lai.

Già si è detto che l'importanza di questa « infornata » cardinalizia è data dalla nomina contemporanea di tre arcivescovi francesi, fra i quali il Dubois che fu vescovo di Verdun. Essi, uniti ai loro attuali colleghi, portano a sette il numero dei porporati dell'episcopato francese, senza contare il card. Billiot, gesuita, gruppo abbastanza saldo sotto l'influenza del card. Amette, l'illustre arcivescovo di Parigi.

In linea generale — meno il nome di un porporato che è vivamente discusso nel mondo ecclesiastico di Roma — la nota, che non contiene elevatissime personalità, è stata accolta bene in ogni ambiente. Si distinguono specialmente i nomi dell'arcivescovo di Benevento, monsignor Ascalesi, uomo piissimo, di monsignor Giorgi, uno dei prelati più esperti della Curia romana, e del Patriarca di Venezia, sul quale si dirigono molte simpatie.

Abbiamo da Parigi che il *Journal* così commenta, in una nota da Roma, le nomine dei nuovi cardinali:

« Negli ambienti cattolici francesi la nomina di tre cardinali connazionali produce ottima impressione ed è giudicata quasi come un segno di *revirement* da parte della Santa Sede verso la Francia cattolica. Questa decisione è stata presa da Benedetto XV in brevissimo tempo, perchè un mese fa il Papa stesso non vi pensava. Essa era nota da una settimana. Nei circoli francesi si diceva anche che la manifestazione della Santa Sede nei riguardi della Francia sarebbe stata completa e senza restrizione, e si affermava che fra i nuovi cardinali sarebbero stati compresi dei nomi che hanno un significato nettamente patriottico, quale quello di mons. Lobedé, vescovo di Arras. Ma il comunicato dell'*Osservatore Romano* ci dice che il Papa non ha voluto forzare la mano. In ogni modo, nei circoli vaticani si ritiene che il nuovo gesto di Benedetto XV non sia senza significato. Esso confermerebbe le voci che corrono da qualche giorno sui torbidi nei rapporti fra il Vaticano e gli Imperi Centrali. Secondo tali voci l'Austria non avrebbe mantenuto una promessa fatta al Papa. Si dice che si tratterebbe degli ultimi bombardamenti di Venezia. Altri però affermano trattarsi della questione polacca e del modo di procedere dei Turco-Tedeschi in Palestina. Infine non mancano le voci che vogliono un eccesso di collera si sia impadronito di Benedetto XV spingendolo sulla via della giustizia. E' vero? — lo si saprà presto. In ogni modo, bisogna constatare che il numero dei cardinali francesi è ora al completo, anzi esuberante. Secondo la consuetudine, la Francia, dopo la conquista dell'Algeria, ha sempre avuto diritto a sette cappelli, ma in realtà giammai il clero francese è stato effettivamente rappresentato da sette cardinali. Dopo questo Concistoro, se fra i cardinali francesi si voglia comprendere il Billiot essi saranno otto. Non è priva di significato la mancanza di nuovi cardinali austriaci e tedeschi, specie quando si sa che la duplice monarchia aveva insistito per il Vescovo di Praga. Fra le critiche che si fanno al Papa, a proposito dei nuovi cardinali, merita di essere riferita la mancanza di personalità superiori, che avrebbero potuto rialzare in questo momento il prestigio del Sacro Collegio, che è un po' in ribasso, e che, secondo i capi del partito clericale, *non è per la Chiesa un Consiglio di Stato molto brillante*. In quanto ai nomi italiani bisogna constatare trattarsi di promozioni volute dal sincronismo burocratico. »

Il Vaticano e il nuovo Regno di Polonia

Si assicura — ma riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca — che alcuni influenti polacchi, dimoranti a Roma, sono intervenuti presso il Vaticano allo scopo di sapere se il Papa non considerava il fatto dell'arruolamento forzato dei polacchi sotto le bandiere austro-germaniche un atto ancora più attentatore alla libertà e al diritto delle genti che le deportazioni degli abitanti dei dipartimenti al nord della Francia.

C'è chi dice che il Vaticano risponderà e che presenterà agl'Imperi Centrali, a nome però dei polacchi, una protesta.

AUGUSTEO - 10, 11, 12 Novembre

CHRISTUS

Cinematografia inspirata da un poema di FAUSTO SALVATORI

Commento musicale inedito di GIOCONDO FINO

La proiezione della cinematografia *Christus*, fatta al pubblico per la prima volta questa sera all'*Augusteo*, assumerà un carattere di elevatissimo e aristocratico avvenimento d'arte e di beneficenza. La grandezza del tema, il nome di Fausto Salvatori dal cui poema la iconografia è stata inspirata, l'attrattiva di un'opera musicale inedita di Giocondo Fino, il fatto che la *Cines* ha eseguito in Palestina, in Siria e in Egitto tutte le scene del grande dramma cristiano, l'insieme di questi elementi caratterizzano lo spettacolo di questa sera come tale da poter adunare all'*Augusteo* le maggiori autorità cittadine, tutta la più eletta società romana, tutti gli assidui delle grandi *premières* teatrali.

Le prenotazioni di posti fatte in questi giorni al botteghino del teatro e all'Agenzia Chiari-Sommariva danno ormai come quasi esaurita la vasta platea, l'ampio anfiteatro.

La Roma dell'arte, dell'aristocrazia, della politica, del giornalismo sarà rappresentata questa sera all'*Augusteo*. Non poteva essere altrimenti di fronte alle seduzioni di uno spettacolo quale è quello che si va allestendo e di fronte al grande dovere della beneficenza essendo la rappresentazione a vantaggio del *Comitato Romano per l'Organizzazione civile durante la guerra*.

Dopo la grande *première* di questa sera la iconografia di Fausto Salvatori e musica di Giocondo Fino sarà, con uguali intendimenti di beneficenza, rappresentata domani e dopo domani 12.

L'inaugurazione di un nuovo albergo

Si può ben dire « nuovo albergo » — giacchè l'*Albergo Bologna* che i fratelli Alessandro ed Augusto Grifoni han voluto ieri sera inaugurare, fra uno stuolo innumerevole di invitati, nello stabile di loro proprietà in Via Santa Chiara, n. 5, è stato messo completamente a nuovo e munito di tutto il *comfort* moderno; ascensore, riscaldamento, bagni, telefono urbano ed interprovinciale ad ogni piano, saloni di esposizione, sale di lettura e di scrittura, ecc. ecc. I mobili che guarniscono i saloni e le centoventi camere da letto, semplici, eleganti, leggeri, solidi, sono stati provveduti dalla Ditta cav. Alfonso Binelli di Roma: alle tappezzerie ha provveduto la Casa Melani e Panunzi: l'impianto, ricco e molto abbondantemente e razionalmente disposto, della illuminazione elettrica è stato fatto dal signor Giuliani, il noto capo officina della Camera dei Deputati; il rivestimento, grazioso, armonioso e sobrio insieme, è della Casa Richard-Ginori di Firenze, sede di Roma: al riscaldamento ha provveduto la « Società Montatori »: della ebanisteria si è occupata la Ditta Iranni. Come si vede i fratelli Grifoni, da buoni patriotti, hanno voluto che tutto fosse italiano, schiettamente italiano e romano, nel loro nuovo sfarzoso albergo: ed i Grifoni e il direttore Vincenzo Guidi, che hanno sorvegliato ogni cosa, possono essere contenti del signorile buon gusto che predomina in ogni angolo, in ogni particolare.

Tra la folla elegante che iersera ha risposto all'invito grazioso — e c'erano gentili signore e signorine graziose — abbiamo veduti il comm. Filippo Galassi, prosindaco, col fratello ing. Francesco, il consigliere comunale cav. Paolo de Gislimberti, il commissario cav. D'Orazio, il delegato municipale cav. Caroselli, il cav. Borra, il cav. Ottolenghi, il prof. Michele Nastri, archivista alla Camera dei Deputati, i rappresentanti di commercio Cornelio Gonnelli, Arturo Passerini, Achille Sartorio, Settimio Tedeschi, Tesini, ecc. ecc.

E — attorno al *bouffet* fornito dal *Ristorante della Rosetta* — dopo una profusione di sciampagna italiano e di dolci — il cav. Nastri, e l'elettricista Giuliani, e il signor Passerini, rappresentante la « Unione nazionale viaggiatori di commercio » si sono resi interpreti del comune sentimento, elogiando la coraggiosa iniziativa industriale dei fratelli Grifoni e brindando al prospero e felice avvenire del nuovo *Albergo Bologna*.

TRIBUNALE MILITARE

Per subornazione e corruzione

Stamane l'udienza non ha potuto aprirsi che alle 10,, per mancanza di avvocati: di una ventina, appena tre o quattro erano presenti.

Alle 10 il *Presidente* richiama quel teste *Calò*, il quale già diede luogo ad un lungo incidente, che l'Avvocato Militare aveva domandato fosse incriminato di falso e immediatamente arrestato, e per cui il Tribunale si era riservato di decidere. Malgrado tutto, malgrado la minaccia di arresto e di un processo, il *Calò* recisamente insiste nel dire che non ha mai prestato denaro al dott. D'Arienzo e che solo D'Arienzo avallò — e poi a rate pagò, avendo mancato il debitore vero — una cambiale di un di lui cognato.

Il cav. *Tommasi* allora rinnova la richiesta di incriminazione del Calò; ciò provoca un lungo, vivacissimo, nervoso dibattito fra lui, e gli avvocati *Manes, Leopoldo Micucci e Spinetti*.

Quando siamo all'ora consueta, cui si giunge fra repliche e controrepliche, il *Presidente* rimanda l'udienza e la decisione a lunedì mattina, non essendovi domani udienza per la ricorrenza del genetliaco del Re.

✦ ✦ ✦

Il cav. Gaetano Mosca, giudice istruttore del Tribunale di Roma, è stato nominato giudice istruttore presso il Tribunale Militare.

Al valoroso magistrato che in questi ultimi tempi ha istruiti processi importantissimi con la consueta diligenza e col consueto valore, giungano graditi i rallegramenti de *La Tribuna*.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camere, bagno compreso, L. 6.

Un grande concerto

Domenica prossima, all'ospedale del Celio, avrà luogo un grande concerto per i soldati feriti.

Al concerto prenderanno parte la distinta artista Bianca Bellincioni-Stagno, il famoso baritono Carlo Galeffi, la Mugnaini e il tenore Giovannetti.

L'orchestra del *Costanzi* sarà diretta dal giovane e valoroso maestro Camillo Sabatini, attualmente soldato di sanità al Celio.

Il programma interessantissimo comprende musica di Verdi, di Gounod e di altri.

ASTERISCHI ✦ ✦ ✦

In memoria di Arturo Colautti

Nel pomeriggio di ieri è stato commemorato, al Verano, il secondo anniversario di Arturo Colautti.

Il tempo piovoso impedì, è vero, la grande affluenza del pubblico; ma la cerimonia non fu per questo nè meno solenne, nè meno austera. Erano presenti, oltre la figliuola adottiva del Poeta, signorina Ofelia Borowska Colautti, il duca Colonna di Cesarò presidente dell'Associazione Nazionale *Pro Dalmazia*, il comm. Salvatore Segrè presidente della Commissione di Patronato dei fuorusciti adriatici e trentini residenti in Italia, il dott. Levet per i Polacchi residenti in Italia, Tommaso Sillani segretario generale della *Pro Dalmazia*, A. Mongiardini per il Comitato *Pro Polonia* di Roma e molti dalmati e molti triestini.

Preceduti da una bandiera della Dalmazia, gli intervenuti deposero sul loculo che racchiude la salma del Colautti una grande corona dell'Associazione Nazionale *Pro Dalmazia* e del Patronato dei profughi. Altre corone vi deposero la figliuola adottiva, il Comitato *Pro Polonia* e i Polacchi residenti in Italia. Quindi, tra un religioso silenzio, l'on. Colonna di Cesarò pronunziò parole nobilissime all'indirizzo del Poeta che fu soldato dell'italianità e al quale le aggressioni austriache, i processi e l'esilio non tolsero nè la fede nè la gloria.

Dopo l'on. Di Cesarò parlarono il dott. Dudan a nome dei Dalmati e il pubblicista Mongiardini per il Circolo *Pro Polonia*.

Nuovi cavalieri di Malta

La cerimonia solenne del giuramento delle novelle reclute dei Cavalieri di Malta ha avuto luogo ieri, nella villa sul monte Aventino.

Erano intervenuti: il cap. Wiss, il comm. Pio Franchi, don Lelio Orsini, don Aspreno Brancaccio, il principe Hercolani, il conte Aiuffi e molti ufficiali.

Il comm. Pio Franchi, direttore dell'Ospedale territoriale di Santa Marta, tenne un applaudito discorso.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Le donne e l'esercizio dell'avvocatura

Le professoresse Teresa Labriola, Coste e Pagliari, questa mattina alle 11 si sono recate in commissione dall'on. Sacchi per presentargli i desiderata riguardanti l'esercizio della professione di avvocato da parte delle donne.

Il Ministro Guardasigilli ha largamente discusso con la professoressa Labriola intorno alla questione dell'abolizione del consenso maritale necessario per ottenere la completa emancipazione necessaria per l'esercizio professionale della donna, ed ha dato affidamento di esaminarla con la maggiore benevolenza.

Le corse a Roma

Ecco le iscrizioni e *forfaits* avvisati oggi presso la Società delle Corse per la prima giornata (domenica 12 corr.):

PREMIO PONTE SALARIO (vendere lire 2000, m. 1600): *Voi* (5000, *Iberina* (2000), *Guli* (2000), *Lady Rowena* (3000), *Vibrion* (6000), *Gaffe* (3000), *Afrodite* (3000).

PREMIO DEI PINI (L. 6000, m. 1200) Restano iscritti: *Japigio, Rodia, Sampigny, Belviso, Camisano, Regina Laily, Anzoia.*

PREMIO GIANICOLO (han. dis. L. 3000, m. 1200). Restano iscritti: *Tamarindo* (63), *Ilia* (58), *Portofino* (56), *Alarico* (56), *Adda* (55), *Milabro* (51), *Irma* (48), *Gazza* (47), *La Vallière* (44).

Un suicidio in San Pietro

Stamane, verso le dieci e mezza, nell'interno della Basilica di San Pietro — sotto l'ampia volta della navata centrale — hanno echeggiato tre colpi d'arma da fuoco.

In preda al più vivo sgomento sono accorsi fedeli e « sanpietrini » ed hanno subito scorto a terra, presso il basamento della negra statua del santo a cui i devoti hanno consumato il piede destro a furia di baci, un uomo sulla quarantina che sembrava già morto.

Il poveretto è stato sollevato, condotto fuori del Tempio e da alcuni carabinieri trasportato con una vettura all'ospedale di Santa Marta.

Il disgraziato, che perdeva sangue da una piccola ferita alla tempia, versava in condizioni gravissime. I sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Dalle carte rinvenutegli in dosso è stato identificato per Antonio Depau-Boi, da Jerzu (Sardegna). E' stata sequestrata la rivoltella che il poveretto stringeva ancora nel pugno al momento in cui era stato soccorso e uno scritto dal quale si rileva che il Depau-Boi, di mestiere meccanico, proveniente da Genova, ha attentato alla propria esistenza perchè disoccupato.

Una tramviera investita

Oggi in Via Due Macelli, la fattorina del tramo della Società Romana Giuseppina Fabietti, fu Alessandro, di 30 anni, da Catona (Siena), nello scendere da una vettura tramviaria veniva investita dalla vettura pubblica n. 1583, condotta da Aristide Banzetti abitante in via del Teatro Marcello, n. 48.

La fattorina, che aveva riportato piuttosto gravi lesioni al torace, è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di San Giacomo.

Furti continuati di "stagne„ in danno del Municipio

Con una recente ordinanza il Municipio rendeva obbligatorio ai rivenditori di latte municipale di fornirsi in proprio delle « stagne » occorrenti: cioè di quei grossi recipienti metallici convenientemente stagnati all'esterno e all'interno il cui costo si aggira sulle cento lire.

Parecchi di tali recipienti, di proprietà del Municipio si custodivano nello stabilimento municipale del latte, in Piazza Pepe. Due individui, addetti allo stabilimento, certi Igino Grazi, di Giovanni di 50 anni, e Romano Sabatini, di Pasquale, di 18 anni, pensarono di trarre profitto a proprio beneficio della ordinanza municipale, rivendendo le « stagne » a prezzi quasi irrisori e si associarono nella impresa due carrettieri, Riccardo Santini, di Angelo, di 29 anni, e Pasquale De Tommasi, di Filippo, di 28 anni — i quali dovevano incaricarsi del trasporto dei recipienti — nonchè lo stagnaio Angelo Zarelli fu Giuseppe, di 44 anni, il quale doveva figurare presso i compratori come il legittimo proprietario delle « stagne ».

In tal modo parecchi recipienti furono venduti per un prezzo variante dalle 40 alle 50 lire.

La Direzione dello Stabilimento non tardò ad accorgersi della frequente sparizione dei recipienti; e sporse una denunzia all'ufficio investigativo della Questura Centrale.

Le indagini, affidate al delegato Di Stefano, hanno oggi condotto all'arresto dei cinque colpevoli.

Per i soldati tubercolosi

La garbata polemica svoltasi in un giornale di Roma tra due egregi sanitari ha messo in evidenza la importanza della guerra quale elemento determinante della esplosione della tubercolosi nei soldati, in seguito alle asprezze della vita quotidiana, alle ferite, ai traumi psichici.

La trincea può essere considerata come un vivaio di tubercolosi, sia perchè favorisce lo scoppio della malattia allo stato latente, sia perchè si abbarbica subdola nel terreno della infezione reumatica con tutte le sue varie forme respiratorie, sia perchè le condizioni necessariamente problematiche dell'igiene e l'agglomeramento favoriscono singolarmente la propagazione della malattia.

Il fatto è di una gravità eccezionale.

Prescindendo dalle ragioni sentimentali (le quali, pure, dovrebbero avere un certo peso nel caso di uomini che, andati ad esporre la vita contro un nemico palese se la veggono insidiata, minacciata, tolta da un male ripugnante contro il quale si trovano inermi) ve ne sono ben altre che dimostrano questa gravità: la perdita di numerose giovani vite in un momento nel quale non abbiamo energie d'avanzo, per condurre vittoriosamente sino alla fine la nostra guerra nazionale; e una vasta seminagione di tubercolosi, la quale, a guerra finita, germoglierà e fiorirà rendendo ben difficile l'opera di qualsiasi alleanza antitubercolare fra gli uomini di scienza e di azione. Ogni malato di tubercolosi è un formidabile quanto inconscio seminatore di morte, per modo che guarire il tubercoloso significa attuare la migliore e più efficace profilassi.

Le autorità sanitarie militari sono specialmente competenti in tale questione. Esse, che hanno dato prova in questa guerra di essere veramente illuminate e all'altezza del compito, adempiuto sempre con oscura abnegazione e con brillanti successi, possono dire se la situazione così delineata corrisponda a verità. Esse possono dire se si imponga la necessità di correggere questa dolorosa situazione di fatto.

Il senatore Marchiafava, l'illustre clinico che alla questione dedica il cuor suo d'italiano e l'alto intelletto, in un articolo del settembre scorso sul *Giornale d'Italia* ha ribadito i concetti speciali di dovere patriottico che si aggiungono ai generici criteri di interesse sociale perchè si dia pronta applicazione pratica alla questione stessa, propugnando l'opera di convenientemente ricovero dei nostri soldati tubercolotici, che vuole così affidati al bel sole, alle brezze iodurate delle nostre spiagge, o alle aure balsamiche del nostro Appennino; egli si sofferma insomma sull'opera igienica dei Sanatori, che potrebbero sorgere a decine anche in quelle località che la nostra troppo ingenua latina cavalleria ha dedicato a quegli... umanissimi ospiti che sono i nostri prigionieri di guerra!

A questo punto a me pare necessario affrontare arditamente il problema. Certamente, il Sanatorio rappresenta il presupposto indispensabile di una lotta antitubercolare seriamente condotta. Nessuno può immaginare una campagna contro la tubercolosi mediante la cura generica dei malati diffusi qua e là nei vari ospedali. Il Sanatorio è perciò necessario per tre ragioni: 1) rendere possibile l'assistenza al malato; 2) impedire che egli diventi focolaio di propagazione; 3) metterlo in quelle condizioni igieniche le quali favoriscano i risultati della cura.

Ma chiediamolo francamente a quanti esercitano l'apostolato della lotta contro la tubercolosi: il Sanatorio di per sè stesso può essere considerato quale un rimedio efficace contro la tubercolosi? Se è vero che — in taluni casi — mercè il Sanatorio si può giungere alla guarigione clinica, resta sempre vero — io credo — che tali casi siano ben rari. Insomma è da rilevare che il Sanatorio più che rappresentare di per sè la cura, sia un elemento supremamente importante per favorire gli effetti della cura.

Ma noi non possiamo, non dobbiamo contentarci di offrire al soldato tubercoloso un soggiorno favorevole alla cura; noi dobbiamo offrirgli anche e sopratutto la cura e la guarigione per rifarne un cittadino valido e, occorrendo, ancora un valido soldato.

Perchè, dunque, non parlare di questa cura? Perchè non parlarne o perchè evitare di parlarne come se essa fosse un empirico tentativo e non il trovato di uno scienziato, di un batteriologo profondo?

Scrivendo queste parole non posso a meno di pensare che se il prof. Alessandro Bruschettini, l'inventore del vaccino contro la tubercolosi, avesse sortito i natali in Francia ad esempio, o in Inghilterra (e non parliamo della Germania!), il suo nome correrebbe famoso da anni il mondo, e, quel che più importa, la fama de' suoi studi avrebbe già valso la salvezza di centinaia di migliaia di malati, avrebbe già valso a dare tutto un nuovo indirizzo all'opera antitubercolare. Orbene, è ora che l'Italia impari a riconoscere, senza la necessità del marchio straniero, il valore de' suoi ingegni, è ora che apprenda a non farsi fare dono dall'estero persino delle cose sue, dei frutti del suo sangue, a non attendere la sanzione straniera per proclamare le sue stesse bellezze naturali, per utilizzare le sue stesse ricchezze d'intelligenza.

E' ora che il Sanatorio smetta di essere considerato come il migliore tra i numerosi, pressochè vani tentativi di debellare la tubercolosi, ma come il luogo dove il vaccino Bruschettini debba essere ormai applicato senza riserve, cessando di essere un sistema di cura semi-clandestino, per colpa anche di clinici e di medici che pur conoscendolo e apprezzandolo ne sottacciono quasi la sperimentata efficacia, dubbiosi di sè stessi e dei risultati veduti e confermati, come affetti da una titubanza senile.

Occorre persuaderci che noi non abbiamo altra nè migliore arma per trionfare della tubercolosi, se non la guarigione del focolaio tubercolare costituito dal malato; e dobbiamo francamente riconoscere quanto insegna la ormai ampia e lunga esperienza clinica, e cioè che il metodo di cura specifico contro la tubercolosi esiste ormai, facile ed efficace, ed è il vaccino Bruschettini.

Non terrei questo linguaggio se non sapessi di poterlo sostenere mediante i risultati della mia stessa esperienza personale.

Vengano, dunque, in aiuto della verità gli uomini di buona fede, per amore dei nostri soldati malati, che non possono, non devono attendere oltre i benefizi di quella cura. E non se ne parli soltanto a titolo di vana accademia, ma si provveda ad applicarla largamente.

La cura è semplice, perchè si tratta di iniezioni, affatto innocue, che non presentano difficoltà maggiore delle iniezioni antitifiche e anticoleriche: applicandola faremo dei Sanatori veri luoghi di cura, veri centri di benedetta rigenerazione fisica.

Mi è occorso anche recentemente di sentir obbiettare alla opportunità della istituzione di Sanatori il solito ritornello: "la durata della malattia, per cui, dicevasi, sarebbe meglio dedicare le somme disponibili o a sussidi personali ai soldati, mandandoli a intraprendere la cura a casa loro, oppure a corresponsione delle quote di spedalità ai vari appositi istituti civili già esistenti nei centri di residenza dei singoli malati. Ma coloro che così ragionano non si rendono conto, a prescindere da altre considerazioni tra cui quelle d'igiene sociale cui sopra abbiamo anche accennato, dello specialissimo significato morale e patriottico che l'istituzione rivestirebbe e in secondo luogo non afferrano come l'istituzione stessa varrebbe certo a procurare allo Stato un beneficio non indifferente concorso economico da parte dei cittadini e specialmente da parte degli istituti produttori di medicinali, del vaccino, ecc. Conosco bene, ad esempio, l'animo generoso e il patriottismo del prof. Bruschettini e i sentimenti de' suoi collaboratori, e sono certo che il vaccino antitubercolare sarebbe messo dal Laboratorio Bruschettini a disposizione dei Sanatori colla massima larghezza di facilitazioni. E quel che penso di questo lo penso degli altri benemeriti Laboratori Nazionali tra cui eccellenti prodotti ve n'ha molti che così bene contribuirebbero come sussidio alla terapia specifica.

Dunque, ripeto, scopo morale e patriottico e anche interesse economico: ecco le ragioni che militano a favore della istituzione di Sanatori per i soldati tubercolosi. A che tardarne dunque la attuazione?

Le difficoltà economiche saranno molto minori quando i Sanatori non saranno più considerati che come ausilio alla applicazione della cura specifica. In realtà allora basteranno località salubri o al mare o in posizioni montane riparate, dove l'applicazione della cura Bruschettini renderà inutili molte altre esigenze, rendendo più che altro necessario il solo isolamento del malato. Non saranno più infermi cronici destinati a consumare indefinitamente sino alla morte; ma malati che guariranno in massima parte e torneranno elementi utili alla società.

Perchè gli uomini di buona volontà esitano ancora in quest'ora di risanamento, di reintegrazione, che ora concerne i nostri soldati, ma che dovrà avere il punto di partenza per la redenzione del nostro paese dalla tubercolosi?

Dr. Albusto Orsi.

La buona usanza

Per onorare la memoria della Principessa Maria Colonna di Sonnino sono state elargite all'*Asilo Materno*, di cui la defunta era benemerita Presidente, le seguenti offerte: Comm. Bonaldo e Luisa Stringher L. 100 — Circolo Femminile di Cultura L. 50. — Totale L. 150.

BELLOM S.

ROBES ET MANTEAUX

aprirà gli ultimissimi modelli di Parigi all'Hôtel Majestic dal giorno 12 al 16 corrente.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.I

OTTO INTERESSANTI VENDITE

all'asta pubblica del MOBILIO e degli OGGETTI D'ARTE componenti

Due ricchi appartamenti

avranno luogo in Roma nella Sede centrale della Casa CORVISIERI e C.o, in Via Due Macelli, 70 da Martedì 7 a Mercoledì 15 Novembre 1916 alle ore 10.15.

Il Catalogo N. 115 della

PIANTE e delle **SEMENTI** viene spedito **GRATIS** a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA

FRATELLI SGARAVATTI

SACCARA (Padova)

125 ETTARI DI COLTURE

CASA DI VENDITE del Perito TIZZONI

Roma - Via Balvino 102 - Telef. 94-33

Quattro vendite all'Asta Pubblica

avranno luogo da Sabato 11 a Mercoledì 15 Novembre 1916 alle ore 10.30 ant.

Nell'appartamento sito in Via S. Andrea delle Fratte, N. 12, p. 3.o. Abitato da Distinta Famiglia. Le vendite comprendono, ingresso, camera da pranzo, camera da letto, 2 salottini, studio con divano e poltrone in pelle, armoir, comò, comodini, materassi, porcellane, cristallerie, posaterie e quant'altro come da Catalogo.

FLORIO

·S·O·M·

IL MIGLIOR MARSALA

SCAMPOLI

ED OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

Ogni **SABATO**

Attilio PELLICCIONI

ROMA

VIA TRITONE, 83

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE PER SIGNORA

Il 6 Novembre la Prof. De Benedetti inaugurò in Roma l'anno scolastico e si pregia ricordare alle sue numerose ammiratrici che le iscrizioni ai due corsi Geometrico e sul Mannequin sono ancora aperte. 20 anni di esistenza danno la garanzia morale della serietà e bontà della scuola. In tre mesi si ottiene licenza e diploma. Schiarimenti ed iscrizioni: Dirigersi Corso Umberto I, N. 440 (San Carlo al Corso).

LA RESPONSABILITA' DELLA GUERRA

La polemica Grey-Bethmann Hollweg

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio del Reichstag il Cancelliere ha detto: Le ampie discussioni che si sono svolte in questa assemblea hanno riguardato sempre la continuazione e la fine della guerra. Invece gli avversari parlano solo della sua continuazione, e ne ha parlato anche il Ministro inglese Grey al banchetto della Associazione della stampa estera. Il Ministro inglese disse allora una frase che merita di essere rilevata, e cioè che non si può mai tornare abbastanza sulle origini di questa guerra, giacchè tali origini influiscono sulle condizioni della pace, perchè ove fosse vero che la guerra fosse stata imposta alla Germania, sarebbe logico che la Germania chiedesse garanzie contro un attacco futuro. Comunque questa confessione è notevole, sebbene naturalmente segua subito l'affermazione opposta alla esposizione tedesca sulle cause della guerra, cioè essere vero non che la guerra fu imposta alla Germania, ma che la Germania ha costretto l'Europa alla guerra.

Data l'importanza capitale che Lord Grey attribuisce a questa questione anche nei negoziati di pace, ha soggiunto il Cancelliere, devo ristabilire nuovamente i fatti, dissipando le nebbie con cui gli avversari tentano di velarli.

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ha continuato sostenendo che nel suo discorso all'Associazione della Stampa estera Lord Grey non avrebbe negato che la mobilitazione russa precedette quella tedesca ed austriaca; ma volendo togliere la responsabilità all'Intesa avrebbe raffigurato la mobilitazione russa quale opera della Germania.

Riassunto così il discorso di Lord Grey, il Cancelliere è passato a quella che dovrebbe esserne la confutazione.

La questione della mobilitazione

Lord Grey asserisce — ha detto Bethmann — che la Russia mobilitò dopo comparsa in Germania la notizia che era stata ordinata la mobilitazione tedesca e, richiamandosi alla falsificazione del telegramma di Ems del 1870, aggiunge che nel momento da noi scelto fu compiuta una manovra per provocare una misura di difesa in un altro paese e a questa misura rispondemmo con l'*ultimatum*, che rese inevitabile la guerra.

Il fatto cui accenna Lord Grey ed il documento su cui basa la sua prova consiste in un *extrablatt* del *Lokal Anzeiger*. Si ricorderà forse come giovedì 30 luglio 1914 nelle prime ore del pomeriggio il *Lokal Anzeiger* dette con un *extrablatt* la falsa notizia che l'Imperatore aveva ordinato la mobilitazione. Si sa come la polizia impedì subito la vendita di questa edizione straordinaria e ne sequestrò gli esemplari esistenti. Posso poi aggiungere che il Segretario di Stato per gli Esteri telefonò subito all'Ambasciatore russo e agli altri Ambasciatori che la notizia data dal *Lokal Anzeiger* era falsa. Inoltre la redazione del giornale comunicò all'Ambasciatore trattarsi di una svista. Posso anche rilevare che l'Ambasciatore russo, immediatamente dopo uscito l'*extrablatt*, inviò un telegramma cifrato a Pietrogrado, il quale — come risulta dal *Libro Arancio* russo — diceva: « Apprendo essere stato annunciato ora l'ordine di mobilitazione dell'esercito e della flotta tedeschi ». Ma, dopo la spiegazione telefonica data dal Segretario di Stato Jagow, seguì un secondo telegramma non cifrato che diceva: « Prego considerare nullo il mio ultimo telegramma. Segue un chiarimento ». Pochi minuti dopo l'Ambasciatore russo inviò un terzo telegramma cifrato, che — secondo il *Libro Arancio* — diceva avergli il Segretario di Stato per gli Esteri comunicato che la notizia della mobilitazione era falsa e che il giornale che l'aveva pubblicata era stato sequestrato.

Il Cancelliere aggiunge che l'intervento immediato di Jagow smentisce l'affermazione di Grey che si volesse ingannare la Russia per indurla a mobilitare ed asserisce che i tre telegrammi dell'Ambasciatore russo debbono essere arrivati quasi insieme a Pietrogrado: quindi il Governo russo può avere creduto soltanto per pochi minuti che la mobilitazione fosse stata ordinata in Germania; certo la rettifica giunse prima che la Russia ordinasse la mobilitazione generale. Il Governo russo d'altronde non pensò a richiamarsi al *Lokal Anzeiger*.

Il Cancelliere cita poi il fatto che lo Czar telegrafò il 31 luglio all'Imperatore di Germania che la mobilitazione era divenuta necessaria, in seguito alla mobilitazione austro-ungarica; ma sostiene che la Monarchia aveva mobilitato solo otto corpi contro la Serbia, quando la Russia mobilitava tutte le sue forze, e dal 29 luglio non aveva preso altri provvedimenti militari che potessero motivare la mobilitazione generale russa equivalente — afferma il Cancelliere — ad una dichiarazione di guerra.

Soltanto dopo la mobilitazione russa, e cioè la mattina del 31 luglio, l'Austria-Ungheria proclamò la mobilitazione generale.

La longanimità della Germania!

Da parte nostra — non si perita di affermare il Cancelliere — fummo longanimi e pazienti sino al limite estremo conciliabile con i riguardi alla nostra esistenza ed agli impegni verso il nostro alleato. Avremmo potuto mobilitare anche noi il 29 luglio, quando la Russia mobilitò contro l'Austria-Ungheria. Il testo della nostra alleanza con l'Austria-Ungheria era noto e nessuno avrebbe potuto dire nulla sulla nostra mobilitazione. Non lo facemmo ed anche alla notizia della mobilitazione generale russa non rispondemmo dapprima che proclamando lo stato di minaccia di pericolo di guerra, il quale non significa ancora la mobilitazione. Comunicammo ciò al Governo russo, aggiungendo che la mobilitazione seguirebbe nel caso che la Russia non smettesse entro due ore ogni misura militare contro noi e l'Austria-Ungheria e non ci desse spiegazioni in proposito.

Il Cancelliere dice che la Russia non rispose; che l'Inghilterra si mantenne silenziosa verso la Russia e che la Francia negò per bocca del Presidente del Consiglio all'ambasciatore tedesco il fatto della mobilitazione russa e dispose la sua mobilitazione alcune ore prima che vi procedesse la Germania. Contesta che la mobilitazione russa avesse carattere difensivo, sostenendo che allo scoppio della guerra vigeva ancora l'istruzione emessa nel 1912, secondo cui la proclamazione della mobilitazione significava anche la proclamazione della guerra con la Germania.

Il Cancelliere afferma che la Russia non avrebbe deciso il passo fatale, se l'Inghilterra non l'avesse incoraggiata. Ricorda le istruzioni date da lui, Bethmann, il 30 luglio all'ambasciatore tedesco a Vienna, per invitare il Governo austro-ungarico a porsi d'accordo con la Russia, esponendo che la Germania non desiderava di essere tratta nell'incendio mondiale per non essere stati eseguiti i suoi consigli.

Austria o Germania?

Lord Grey — aggiunge il Cancelliere — sa benissimo che la proposta di mediazione da lui fatta il 29 luglio al nostro ambasciatore, che sembrava costituire una base per il mantenimento della pace, fu trasmessa da me a Vienna, propugnandola. Telegrafai allora a Vienna, facendo presente che, nel caso che il Governo austro-ungarico la respingesse, ci saremmo trovati di fronte ad una conflagrazione, nella quale l'Inghilterra sarebbe contro di noi e l'Italia e la Romenia, secondo tutti gli indizi, non procederebbero con noi. Cosicchè noi con l'Austria-Ungheria ci saremmo trovati di fronte a tre grandi Potenze e sulla Germania, in seguito alla ostilità dell'Inghilterra, sarebbe caduto il peso principale della lotta. Il prestigio politico dell'Austria-Ungheria, l'onore delle armi del suo esercito e le sue domande giustificate verso la Serbia sarebbero tutelate coll'occupazione di Belgrado o di altre piazze. Consigliavamo quindi urgentemente ed esplicitamente il Gabinetto di Vienna ad accettare la mediazione nelle condizioni proposte, altrimenti si addosserebbe la responsabilità delle conseguenze, che sarebbero estremamente gravi per noi e per l'Austria-Ungheria.

Il Cancelliere aggiunge che la Monarchia dichiarò di aderire purchè l'Inghilterra persuadesse la Russia ad arrestare la mobilitazione ed a patto che continuasse l'azione militare contro la Serbia. Dice poi che l'Inghilterra avrebbe incoraggiato la Francia a promettere il suo incondizionato appoggio alla Russia, facendo a tutte e due presente che avrebbero il suo pieno aiuto.

Circa il tribunale dell'Aja, il Cancelliere pretende che Grey lo propose quando le prime truppe russe già marciavano.

Bethmann-Hollweg tocca anche della violazione della neutralità del Belgio e ripete che l'Inghilterra avrebbe avvertito la Francia che la sua flotta avrebbe attaccato quella tedesca, ove questa avesse passato il Mare del Nord per attaccare la costa e la flotta francese e da questo crede di poter dedurre che non fu la violazione della neutralità del Belgio che trasse l'Inghilterra nella guerra. Del resto Bethmann aveva dato assicurazione il 20 luglio che — ove l'Inghilterra fosse rimasta neutrale — sarebbe stata assicurata l'integrità territoriale della Francia e l'ambasciatore tedesco a Londra aveva dichiarato che si sarebbe rinunciato all'attacco della Francia, se l'Inghilterra avesse garantita la neutralità della Francia.

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, continuando il su discorso il seno alla Commissione del bilancio, ha detto perfino che l'Inghilterra volle la guerra e la volle l'Intesa il cui carattere fu sempre aggressivo, mentre quello della Triplice fu difensivo. Gli avversari esposero i loro propositi di conquiste. Bethmann pretende sapere da fonte attendibile che nel 1915 Inghilterra e Francia assicurarono alla Russia il dominio territoriale di Costantinopoli, del Bosforo e della riva occidentale dei Dardanelli con un *hinterland* e divisero l'Asia Minore fra le Potenze dell'Intesa. Inoltre la Francia vuole l'Alsazia-Lorena, mentre il Cancelliere, trattando degli scopi della guerra tedeschi, non designò mai fra essi l'annessione del Belgio.

La lega per la pace

Passando a trattare l'idea di Grey circa la creazione di una Lega internazionale per la tutela della pace dopo la guerra, il Cancelliere dichiara che egli esaminerebbe onestamente qualsiasi tentativo di accordi intesi ad evitare il ripetersi di così immani catastrofi e coopererebbe alla loro possibile attuazione, che sarebbe un vanto di più di una pace quale egli la spera, fiducioso che essa condurrà a condizioni politiche le quali tengano conto del libero sviluppo di tutte le nazioni, delle piccole come delle grandi. Ma il principio del diritto ed un libero incremento dovrebbe farsi valere non soltanto sui continenti bensì anche sui mari.

Il Cancelliere conclude: Di fronte alla ostinatezza della volontà di guerra dei nemici, al cui servizio si è messo lo spiegamento delle forze militari e materiali di tutto il mondo, la nostra forza di resistenza si è ritemprata sempre di più. Per quanto l'Inghilterra possa impegnare le forze e la potenza inglese in tutta la loro estensione, esse sono destinate ad infrangersi contro la nostra volontà di vivere. Questa volontà è invincibile ed indistruttibile: aspettiamo di vedere quando gli avversari lo riconosceranno, certi che essi finiranno col riconoscerlo.

Il discorso del Cancelliere è stato seguito da una lunga discussione.

L'oratore del centro ha dichiarato che la esperienza di questa guerra giustifica la richiesta di una migliore sicurezza dei confini. Con questo criterio si deve considerare anche il problema polacco. La proclamazione del nuovo regno polacco è destinata soprattutto a servire agli interessi tedeschi. Quanto al Belgio, esso deve rimanere politicamente ed economicamente in mano ai tedeschi.

La discussione

L'oratore del partito nazionale liberale approva le dichiarazioni del Cancelliere. La Germania deve avere garanzie reali che il Belgio non sarà più una testa di ponte pei piani inglesi.

L'oratore del partito progressista ha detto di non volere esaminare se Grey abbia offerto sul serio una mano per la pace, ma i tedeschi debbono dimostrare che essi fanno sul serio. Quindi è lieto delle dichiarazioni di Bethmann-Hollweg. Il Belgio non deve diventare terreno per le mire inglesi. L'influenza inglese deve indietreggiarvi di fronte a quella tedesca.

L'oratore del partito conservatore ha dichiarato di approvare l'idea di una Lega pro pace, ma ha premesso per il Belgio le stesse considerazioni dell'oratore del centro. Non vorrebbe neppure qualsiasi rinuncia di fronte alla Francia.

L'oratore dell'Unione socialista ha detto: Mai Grey affermò che si dovesse boicottare ed annientare la Germania. Volendo fare del Belgio uno Stato vassallo, non si avrà mai la pace. Parlare delle responsabilità della guerra non ha scopo, poichè non si persuade nessuno.

L'oratore del partito dell'Impero ha chiesto garanzie affinchè tra pochi anni non si debbano fare nuovi sacrifici; ha detto che i socialisti francesi, chiedendo l'Alsazia e Lorena, pongono condizioni disoneste e si è compiaciuto dell'idea di un tribunale arbitrale.

L'oratore del gruppo socialista ha anche egli cercato di riversare sull'Intesa la responsabilità della guerra.

Nel pomeriggio la Commissione ha discusso la questione polacca.

"Accettare tutte le privazioni o arrendersi al nemico,,

ZURIGO, 10. — La *Volkszeitung* di Colonia pubblica il sunto di un importante discorso dell'on. Stegerwald, membro del Comitato ai viveri il quale riconosce che i sagrifici delle popolazioni tedesche saranno ancora più gravi nell'inverno.

« Non bisogna farsi illusioni — disse — o accettare tutte queste privazioni e restrizioni o rendersi all'avversario ».

Il premio Nobel ai letterati
Romain Rolland e Heidenstam

STOCCOLMA, 10. — L'Accademia Svedese ha conferito il premio Nobel per la letteratura del 1915, che era stato riservato, a Romain Rolland e quello del 1916 al poeta svedese Verner Heidenstam.

L'ELEZIONI PRESIDENZIALI IN AMERICA

Wilson rieletto

LONDRA, 10.

Un dispaccio da New York dice che è stato rieletto Wilson a presidente della Confederazione.

Le cifre ufficiali

NEW YORK, 10.

Wilson ha ottenuto nella elezione presidenziale 269 voti, Hughes 235. Vi sono 27 voti dubbi; ma non cambieranno il risultato.

Il segretario della Presidenza ha telegrafato a Wilson a bordo del suo « yatch » « May Flower » l'annunzio formale della sua rielezione.

Marshall è eletto Vice-Presidente.

Attività di artiglierie sulla Somme

PARIGI, 10.

I tedeschi, ai quali le nostre batterie hanno impedito ieri di sferrare un contrattacco nella regione di Chaulnes, hanno continuato durante la notte a bombardare violentemente le posizioni di Ablaincourt e di Pressoire. Contemporaneamente la lotta di artiglieria si è estesa a nord della Somme ove il nemico ha reagito anche contro Saillisel ma fu subito respinto alla baionetta riportando gravi perdite secondo le dichiarazioni dei prigionieri presi durante la giornata. Quindi il duello è continuato tra le due artiglierie sulle due rive della Somme ove alcune operazioni secondarie hanno permesso alla fanteria francese di finire di far sgombrare dal nemico alcuni tratti di trincee nei settori di Sailly-Saillisel e al margine a sud di Pressoire.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 del 9 corrente ha constatato ancora una volta che, malgrado tutti gli ordini del giorno, i capi della fanteria tedesca sono sempre più nervosi senza motivo e ordinano frequenti tiri di sbarramento sprecando così le munizioni che il comando tedesco raccomanda così vivamente di risparmiare. A Verdun l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dai nostri pezzi, ha bombardato, con violenza aumentata, le regioni di Douaumont e di Vaux. Il nemico ha forse intenzione di contrattaccare le posizioni che tuttavia dichiarava senza importanza all'indomani della loro ripresa da parte dei francesi? L'avvenire ce lo dirà.

Concludendo nessuna azione di grande stile si è svolta oggi sul fronte.

IL COMUNICATO FRANCESE

Grandi combattimenti aerei

PARIGI, 10. (Ore 15). — Cannoneggiamento intermittente e scaramuccie in varie parti del fronte.

Grande attività reciproca della aviazione; sono stati impegnati 77 combattimenti aerei; un Fokker è stato abbattuto presso Auberive; un Rumpler è stato costretto ad atterrare presso Saint Hilaire le Grand; i due aviatori sono stati fatti prigionieri; un altro apparecchio è stato abbattuto e sette sono stati fatti calare nelle linee tedesche sulla Somme.

Squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato oltre settecento proiettili sulle comunicazioni e su accantonamenti tedeschi e sulle stazioni di Lens e Vouzières e altri 200 sugli alti forni di Algrange (presso Thionville), sull'aerodromo di Dieuze, sulla stazione di Courcelles sur Nied e sugli hangars di Frescaty.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. Propositi offensivi degli inglesi e dei francesi fra Lesars e Bouchavesnes nonchè a sud della Somme presso Pressoire fallirono quasi completamente, sotto il nostro fuoco di sbarramento.

Il Principe di Baviera morto sul fronte romeno

ZURIGO, 10. — Un nipote del Re di Baviera, principe Enrico, figlio del defunto principe Arnolfo di Baviera, e della principessa Teresa di Liechtenstein, è caduto sul fronte romeno.

Il principe aveva 22 anni, era già rimasto ferito due volte in Francia; nei primi giorni della guerra e poi nel gennaio di quest'anno a Verdun;

Un piroscafo italiano naufragato a Brest

PARIGI, 10. — Il piroscafo italiano *Savio*, del dipartimento di Ravenna, proveniente dall'Inghilterra con un carico di carbone, fu sorpreso dalla tempesta che infuria da parecchi giorni sulle coste dell'Atlantico e volle riparare nella rada di Brest. Ma spezzatosi il timone stava per infrangersi sugli scogli, quando sopraggiunse una torpediniera che lo trasse a rimorchio. Le avarie però erano tali che il piroscafo affondò prima di toccare la spiaggia interna della rada. Il prefetto marittimo di Brest mandò subito sul luogo soccorsi, per tentare il ricupero della nave. Tutto l'equipaggio è salvo.

Turchi contro il console tedesco a Barcellona

BARCELLONA, 10.

I sudditi turchi, esasperati contro il Consolato tedesco, che ha loro soppresso i sussidi di sussistenza, si sono recati al Consolato armati di pugnale. La polizia ha impedito un attentato contro il Console.

L'on. Casalegno e la sua portinaia
una grave requisitoria

TORINO, 10.

Al tribunale penale è proseguito oggi il processo intentato dal deputato di Ciriè, on. Edoardo Casalegno, contro la sua portinaia per appropriazione indebita. Coi testi che deposero circa le appropriazioni, depose sugli atti della portinaia attribuiti al Casalegno un noto consigliere comunale, l'avv. Garizio, il quale disse di avere udito il deputato di Ciriè mentre in cantina, legato, si faceva schiaffeggiare dalla giovane portinaia.

Nel pomeriggio di oggi ha parlato il Pubblico Ministero avv. Siracusa, il quale ha pronunciato per tre quarti d'ora una impressionante requisitoria contro il Casalegno e il triste ambiente del quale egli si è lungamente compiaciuto, deplorando che egli abbia coperto l'ufficio di deputato e, fino a qualche mese fa, quello di consigliere di Corte d'appello. Poichè il Casalegno ebbe in udienza ad affermare che, malgrado lo spettacolo offerto da questa causa, conserverà il mandato legislativo e rientrerà in magistratura, l'oratore della legge ha detto che lo abbandona alla sensibilità morale e alla dignità dei suoi elettori. Il Pubblico Ministero ha aggiunto che esiste da parte della portinaia il reato della appropriazione, poichè non le sarà buona la giustificazione che fosse costretta a spadroneggiare nella casa del Casalegno in seguito alla sua intimità con lo stesso; e quindi ha chiesto per la donna la condanna a 9 mesi di reclusione.

Ma poichè il Tribunale ha dovuto per tre giorni navigare fra tanta putredine, ha chiesto oltre la condanna della donna un dispositivo che non sia la salvezza morale pel querelante. Al Tribunale — ha detto — dovrà ripugnare anche una lontanissima riabilitazione di un uomo che ha abbassato la dignità di deputato, di alto magistrato e di uomo. La sentenza insomma faccia giustizia di uno scandaloso nauseante episodio. La fiera requisitoria è stata alla fine accolta dal pubblico con applausi.

Mentre telefono ha cominciato a parlare l'avvocato difensore della portinaia, sostenendo che il Casalegno tentò un giuoco, e cioè una riabilitazione per mezzo di una condanna della sua complice e accusatrice, giuoco che è però miseramente fallito.

Gl'ingegneri dall'onor. De Nava

L'on. De Nava ha quest'oggi ricevuto la rappresentanza del Comitato esecutivo della Federazione fra i Sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani, e l'ha invitata a sottoporre al più presto al Governo i desiderata della Federazione.

Onorificenze al valor civile

Il Luogotenente Generale su proposta del Ministro dell'Interno ha premiato per atti di valore compiuto:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Morelli cav. Giuseppe, commissario di pubblica sicurezza, in Forlì — Baldi Vilfredo, delegato di pubblica sicurezza in Cocullo (Aquila) — Allosti Luigi, delegato di P. S., in Torino — Falcheri Giovanni, contadino, in Montalto Mondovì (Cuneo) — Lana Luigi, fuochista, in Padova — Galli Angelo, contadino, in Ricengo (Cremona) — Bancati Guido, soldato del 23. regg. fant., in Belluno — Caniglia cav. Ludovico, capo stazione, in Rimini — Pratesi Natale, custode, in Livorno — Zanetti Luigi, in Venezia — Palli Luigi, ingegnere, in Voghera — Pisani-Massamormile Silvio, soldato del 1. regg. granatieri, in Napoli — Piacentin Giuseppe, scolaro, in Bonifacio (Verona) — Scappaticci Vincenzo, capo stazione, in Cittadella (Padova) — Todesco Giovanni, controllore, in Venezia — Menghi Augusto, in Traversetolo (Parma) — Mossa Santo, carabiniere, in Costa Volpino — Alla memoria di: Zucchi Carlo, in Pizzighettone — Girardi Giovanni, sottobrig. guardie finanza, in Carignano — Campaci Tommaso, bracciante in Cavarzere — Piscia Fioravante, macellaio, in Cadrezzate — Pennacchio Pietro, caporale del 5. regg. alpini, in Lozio — Rizzo Gaetano, carabiniere, in Vestone — Bisea Michele, guardia finanza, in Torre del Greco — Bodin Giacomo, carabiniere, in Piovene — Brunetti Vittorio, carabiniere, in Bari — Roffi Edoardo, soldato 51.o regg. fanteria, in Roma — Onofri Antonio, barbiere, in Roma — Fasce avv. Michele, sottotenente di complemento, in Napoli.

MEDAGLIA DI BRONZO

Vitale Vincenzo, guardia di città, in Catania — Gonella Giacomo, in Castelnuovo Calcea — Giordano Giovanni, contadino — Alla memoria di: Rean Ferdinando, ingegnere del genio civile di Cocullo — Marchione don Loreto, parroco — Sebastiano Luigi, operaio, in Roma — Tento Ferdinando, guardia daziaria, in San Pierdarena — Lucignani Natale, guardia municipale, in Livorno — Follo Carmine, guardia municipale, in Firenze — Jossi Ercole, infermiere, in Roma — Colombo Giuseppe, manovale in Borgomanero — Sola Francesco, maresciallo magg. dei carabinieri, in Corinaldo — Mombrini Emilio, soldato nel 60.o fant., in Viterbo — Maltinti Ferruccio, guardia municipale, in Livorno — Balbo Angelo, ex-carabiniere, in Torino — Trentin Lucilio, guardia finanza, in Venezia — Riccini Sebastiano, guardia di città, in Roma — Marino Leone, carabiniere, Lamberti Ciro, id., Alborino Luigi, id., in Napoli — Signorelli Abramo, giocoliere, in Milano — Brambilla Luigi, vigile urbano, in Milano — Concorenti Leonardo, contadino, in Cefalù — Marcacci Arturo, soldato 149. regg. M. M. — Nicolosi Vincenzo, guardia di città — Borrone Pietro, soldato del 9. regg. bersaglieri, in Asti — Amici Augusto, manovratore in Caserta — Bagliore Filippo, portinaio, in Napoli — Cavallaro Mariano, barcaiuolo, in Boara Pisani — Valore Carmine Guerrino, pompiere municipale, in Foggia — Maggiori Augusto, soldato 3. regg. artiglieria, in Roma — Ricci Guerrino, guardia comunale, in Albano — Scarabello Giuseppe, guardiano, in Zimella — Bartolucci Giuseppe, fattorino postale, in Pesaro — Ferretti Giuseppe, guardia di città — Salicini Cesare, in Crevalcuore — Mannucci Erminio, soldato in Bondigalia — Esposito Dante, carabiniere — Candia Virgilio, meccanico, in Ventimiglia — Balneri Gaetano, soldato, in Ovada — Juliani Giovanni, capo stazione in Rivisondoli — Giussani Andrea, contadino, in Coranuco sul Naviglio.

Fraia cav. Ernesto, capo stazione, in Roma — Rubini Alessandro, carabiniere, in Posse Alto — Ronchi Alfredo, barcaiuolo, in Pallanza — Sacchi Carlo, manovale, in Alessandria — Del Lupo Vincenzo, ingegnere, in Milano — Toncher Carlo, vetturino, in Roma — Monguzzi Mario, in Germignaga — Milano Aurelio, studente, in Alessandria — Galasso Enrico, fabbro, in Pontecchio — Fedeli Luigi, soldato 89.o regg. fanteria, in Pavia — Corbella Angelo, bagnino, in Milano — Fontanelli Augusto, guardia comunale, in Bagni San Giuliano — Lorandi Giovan Battista, soldato del 4.o regg. genio — Sanazzaro Ricciotti, caporale del 4.o regg. genio, in Mantova — Vannetti Gino, tramviere, in Galluzzo — Ferrari Umberto, elettricista, in Maddaloni — Tonali Augusto, fabbro, in Milano — Falcioni Nazzareno, in Genga — Pagano Michele, soldato 61.o regg. fanteria, in Parma — Aluisetti Francesco, muratore, in Intra — Veronesi Luigi, vetturale, in Desenzano — Dogliotti Carlo, studente, in Alessandria — Fermiani Pietro, in Roma — Fumagalli Umberto, contabile, in Milano — Raciti Francesco, carabiniere, in Ragusa Inferiore — Petri Ottavio, capo zona telefoni, in Milano — Milani Pietro, falegname, in Vigonza — Ronco Pietro, soldato 70.o batt. M. T. — Forre Benedetto, id. id., in Cavasucchering — Peirano Andrea, barcaiuolo, in Torino — Nocchi Ercole, barcaiuolo, in Roma — Santoro Francesco, guardia di città, in Roma — Pri Alberto, applicato di P. S. in Piombino — Ambrosini Jonio, studente, in Pordenone — Magistretti Antonio, pompiere, Carlo Croce, id., Sonzini Giuseppe, id., in Oleggio — Ansuino Giuseppe, guardia di città a Cormons — Zago Albano, capo squadra deviatore, in Padova — Esti Ariberto, guardia finanza, in Porto Ceresio — Bricco Pancrazio, soldato 4.o regg. alpini, in Torino — Silvestri Emilio, direttore squadra pompieri, in Pavia — Petrosillo Angelo, carabiniere, in Monopoli — Giuffrida Salvatore, pompiere in Catania — Carnevale Alfredo, capitano 34. regg. fant. in Bari — Tarei Terziano, contadino, in Tivoli — Schiavi Alberto, custode, in Roma — Ronco Giuseppe, in Russo — Pagliarani Ernesto, caporale 68.o regg. fant. in Milano — Massa Nicola, ex-guardia di città, in Milano — Chiara Angelo, caffettiere, in Borgo San Siro — Puggese Guido, soldato nel 20.o regg. artigl., in Padova — Falivone Annibale, guardia di città, in Benevento — Clerici Aurelio, fattorino, in Milano — Vagnozzi Francesco, sottocapo dei vigili in Roma — Pellegrino Eugenio, guardia municipale, in Napoli.

I TEATRI

Novità nei teatri romani

In ogni teatro di Roma è annunciata una novità.

Al *Nazionale* stasera Ermete Novelli, che è ormai alle ultime recite, rappresenterà la nuova commedia di Oreste Poggio *Le due sponde*.

Anche il *Quirino* annuncia per domani sera una novità, che osiamo sperare sia opportunamente rinviata ad altro giorno: *L'assommoir* (L'ammazzatoio), dramma tolto dal famoso romanzo di Emilio Zola.

All'*Argentina* domani sera andrà in scena la nuovissima commedia di Nino Martoglio *L'arte di Giufà*. A quanto si dice, ne *L'arte di Giufà* il fortunato autore de *L'aria del continente* e di *San Giovanni Decollato* ha inteso fare una satira del bizzarro nuovissimo mondo del teatro cinematografico, che il Martoglio conosce come pochissimi per esserci a lungo vissuto in mezzo. *L'arte di Giufà* è appunto l'arte degli attori del cinematografo. Chi è *Giufà*? Giufà si suol chiamare in Sicilia chiunque sotto una apparenza stupida e goffa abbia una naturale furberia e molto accorgimento. *Giufà* sarà Angelo Musco.

Al *Manzoni* la compagnia fiorentina dei coniugi Niccoli rappresenterà stasera la nuova commedia di Andreotti *La Regina di San Friano*.

Al *Morgana* domani sera Gino Vannutelli darà la sua serata d'onore con l'applauditissima operetta di Leoncavallo: *Prestami tua moglie*. Dopo il secondo atto il Vannutelli dirà: *La preghiera per i cittadini* di Gabriele D'Annunzio.

Per lunedì è annunciata la nuova operetta di Corradi e Onofri: *L'Albergo del Cervo*.

Al COSTANZI — Iersera ebbe luogo la serata d'onore del maestro Zuccani, l'ammirato direttore della simpatica stagione lirica che ora volge al suo termine. Si rappresentava la *Gioconda*. Il valoroso musicista ebbe, lungo tutto lo spettacolo, manifestazioni solenni di applauso e di affetto, che culminarono alla fine del terzo atto, quando gli furono offerti da amici ed estimatori bellissimi doni.

Stasera ultima della *Gioconda*; e domani, *Isabeau*. Domenica, chiusura della stagione.

Al TEATRO DEI PICCOLI si darà una gustosa novità: *Le furie di Arlecchino*, quadro lirico del maestro Adriano Lualdi, su parole di Luigi Orsini. Questo lavoro ebbe già un grande successo a Milano, eseguito da artisti lirici che fingevano di essere marionette. Senza dubbio, l'esito della odierna rappresentazione, all'elegante *Teatro dei Piccoli* sarà festosissimo.

Irma Gramatica al "Quirino,,

Giovedì 16 novembre inizierà al *Quirino* un corso di recite la Compagnia drammatica del teatro *Manzoni* di Milano, diretta da Marco Praga, e della quale fa parte Irma Gramatica.

L'aspettativa è vivissima, perchè Irma Gramatica, che è una delle maggiori glorie della scena drammatica italiana, è rimasta assente da Roma per lungo tempo.

Della Compagnia che Marco Praga ha organizzato e dirige con tanto amore, fanno parte artisti di primo ordine: Febo Mari, Jole Piano, Augusta Raspantini, Linda Torri, Lilla Pescatori, Antonietta Mordeglia, Ubaldo Falcini, Amilcare Pettinelli, Nicola Pescatori, Enrico Piacentini, ecc.

La Compagnia darà nel corso della stagione parecchie interessanti novità, tra cui: *Il Carnevale dei fanciulli*, dramma in 3 atti di Sainte Georges de Bouhelier; *L'invasore*, di Annie Vivanti; *Sole di ottobre*, di Sabatino Lopez; *Capelli bianchi*, di Amiel; *Israel*, di Bernstein; *Jean Dorè*, di Bernard.

Novità al Salone Margherita
La gobba di Tartufini

Il celebre comico francese Prince, della Casa Pathé, ha interpretato questo nuovo vaudeville raggiungendo il massimo dell'umorismo. Questa sera la bella film si proietta al Salone seguita da nuova varietà per famiglie, con *Lea Chiesa, Mary e Lucy, debutti*), *Yvonne de Fleuriel*, ecc. Ingresso continuato dalle 16.30 alle 23.

Cuttica e Molinari fanatizzano tutte le sere il pubblico elettissimo della Sala Umberto I con le loro splendide novità. Applauditto tutto il resto del programma con la *Scarano*.

SPETTACOLI del 10 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 10, ore 21: Replica a richiesta dell'opera-ballo:

LA GIOCONDA

del maestro PONCHIELLI

Interpreti: Berta Julian, Anna Gramegna, Maria De Angelis, Giuseppe Krismer, Roberto Scifoni, Augusto Dadò.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI.

DOMANI: Ultima dell'ISABEAU.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

VENERDI' 10, ore 21: Prima rappresentazione

LA REGINA DI SAN FRIANO

3 atti Nuovissimi di G Andreotti

DOMENICA, 12: Due rappresentazioni; Ore 17 e 21.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

VENERDI' 10, ore 21; Replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

DOMANI: Spettacolo in onore del cav. GINO VANNUTELLI.

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *Le due sponde*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

VENERDI' 10, ore 21: 3.a ed ultima replica a grande richiesta:

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio

DOMANI: L'ASSOMMOIR, dramma in 6 atti di Emilio Zola.

DOMENICA, 12: Due grandi rappresentazioni con L'ASSOMMOIR.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La nemica*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

SABATO, 11, alle ore 18 e 19:

Le furie di Arlecchino

Versi di L. Orsini — Musica di A. Lualdi. Messa in scena di Rovescalli

Precederà la commedia per burattini: FAGGIOLINO RE PER MEZZ'ORA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di prime ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

---

11 novembre — Appendice de "La Tribuna,, — N. 50

Il cuore di Giorgetta
Romanzo di PAUL DE GARROS

— Sono certamente io che commesso il malfatto — essa affermò, ammiccando al fabbro ferraio. — La signora Rombert m'ha incaricata di prendere qualcosa in questo mobile. Io ignoravo come si dovesse far girare la chiave e così...

— Così dev'essere — rispose l'uomo con tono che provava come avesse capito il cenno di Giorgetta. — Il meccanismo è complicato e delicato come in un orologio.

Dopo qualche operazione mediante gli istrumenti necessari, la molla scattò.

— Ecco aperto — gridò trionfalmente il meccanico. — Se la signora ha denaro o carte di riguardo qua dentro, farà bene a riporle altrove pel momento. Sono obbligato di portar via la serratura. Come riteneva la signorina, si trattava infatti d'un giro di chiave sbagliato.

Giorgetta lo ringraziò delle spiegazioni con un sorriso; sapeva ch'era ben altro.

— Allora non s'è toccato nulla? — fece la signora Rombert, un po' tranquillizzata.

— Certo che non s'è toccato nulla — rispose il fabbro ferraio. — E' una serratura straordinaria. Sfido d'aprirla senza conoscere il modo od esser del mestiere.

Simoneau aspettava il meccanico sulla soglia del suo stanzino.

— E' aperto? — domandò.

— Non senza fatica — rispose l'interrogato. — Il meccanismo è ridotto in cattivo stato. Vi si è lavorato attorno abbastanza. Non l'ho detto perchè la signorina m'ha fatto cenno, ma non è cosa tranquillante.

Giorgetta aveva fretta d'informare il suo tutore d'un fatto sì grave.

Era urgente, infatti, prendere misure per guardarsi da un nuovo attentato da temersi ad ogni momento da parte di due miserabili, che, non credendosi ancora scoperti, coglierebbero la prima occasione per ritentare.

Essa avvertì la madrina che aveva bisogno di parlare senz'indugio al notaio.

La signora Rombert, intenta a levare dallo stipo denari e carte che riponeva in un armadio, rispose che essa pure aveva bisogno di parlare al signor Cénac.

La buona signora voleva depositare nelle mani di lui una certa busta gialla suggellata con ceralacca, che era stata da lei nascosta sotto un monte di biancheria e doveva essere per lei di grande importanza.

Diede ordine perciò di attaccare e si recò assieme a Giorgetta allo studio.

La signora Cénac rientrava in casa nel momento in cui esse scendevano di vettura, e Giorgetta, saputo che il notaio si trovava nella sua stanza, s'era fatta introdurre.

— Ah! siete qua, vezzosa quasimanie... — aveva cominciato il signor Cénac.

Ma il viso rabbuiato della pupilla gli fece morire il sorriso sulle labbra e quasi con inquietudine s'affrettò a chiedere:

— Che c'è? Nuovi fastidi?

— Gravissimi — rispose la fanciulla, di cui egli aveva presa la mano fra le sue.

— Ma la vostra mano trema.

— Ne giudicherete voi il motivo.

Con emozione crescente raccontò che cosa era successo nel palazzo Rombert durante la prima metà della sera precedente, con tutti i particolari esposti dalla cameriera.

Quel racconto impressionò fortemente il notaio; la sua fronte si corrugò.

— Prima di tutto, Giorgetta, vi approvo d'aver fatto in modo che la signora Rombert non venisse informata della cosa. Se quella povera donna sospettasse, come sospetto io, i pericoli continui, che le sue immense ricchezze fanno sorgere intorno a lei, non oserebbe più respirare o perderebbe la ragione. Mi sembra che, pel momento almeno, non si voglia attentare a' suoi giorni, poichè la sua morte non recherebbe profitto a nessuno. La trama ordita dai due ribaldi, che questa notte han cercato di forzare il suo stipo, è premeditata da tempo. Non è denaro ciò ch'essi volevano; ne hanno preso abbastanza dacchè sono in casa e non avrebbero arrischiata la Corte d'assise e la reclusione per tre o quattro biglietti da mille, poichè la vedova Bouzille sa che la vostra madrina non tiene mai di più presso di sè. Ricordate la parola che sembra ad Elodia d'aver udito. E' del testamento che quella strega si vuole impossessare.

— Per distruggerlo?

— Sì, ma probabilmente dopo averlo copiato imitando la calligrafia della vostra madrina e sostituendo il nome della vedova Bouzille a quello che c'è scritto. Costei sa imitare molto bene le calligrafie e specialmente quella della signora Rombert, che deve avere studiato a lungo. Io me ne sono accorto. La vostra madrina m'ha scritto per avere denaro; la lettera era di quella canaglia. Cominciate a comprendere, Giorgetta?... Supponete che la megera fosse riuscita ad avere nelle mani il testamento; avrebbe fatta la sostituzione che v'ho detto, suggellata di nuovo la busta e rimessa questa al suo posto. Allora si sarebbe dovuto cominciare a temere della vita della signora Rombert.

— C'è da fremere! — mormorò Giorgetta. — E' meglio non essere ricchi. Intanto bisogna mandar via di casa quel Leone; la sua presenza colà mi tiene in continua angoscia.

Il notaio rimase qualche istante silenzioso; rifletteva; finalmente disse:

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I sopraprofitti di guerra
ed i provvedimenti per Venezia

Rimandando un nostro esame particolare dei nuovi provvedimenti tributari a quando sarà pubblicata in proposito la relazione del [illegible] Ministro delle Finanze, ci limitiamo per ora ad osservare che, complessivamente e sostanzialmente buoni, essi presentano, già ad un primo esame sommario, non pochi difetti di carattere tecnico, che ne renderanno meno agevole [redacted] potranno, [redacted] difficoltà gravi ed inutili complicazioni.

Insieme ai nuovi provvedimenti tributari, di cui è parte importante il giustificabile aumento della tassa sui sopraprofitti di guerra, è stato pubblicato un decreto luogotenenziale allo scopo di risolvere la vessata questione dell'impiego di quegli utili delle Società per azioni, che devono essere accantonati in base al decreto 7 febbraio 1916.

Noi invocammo già questo provvedimento, per mettere fine a polemiche incresciose ed ingiuste e dare una remora a quella ambigua speculazione che si esercitava appunto sulla incertezza della sorte ultima di questi fondi accantonati. [redacted] il procedimento e ne riconosciamo la buona intenzione; ma, per quanto riguarda alcune delle sue disposizioni, riteniamo che esso [illegible] una imperfetta conoscenza del meccanismo industriale generale e soprattutto delle eccezionali condizioni in cui si svolge l'industria nel momento presente.

Ad esempio: il provvedimento dispone che un terzo di questi utili accantonati siano investiti in valori di Stato. [redacted] Ma dobbiamo domandarci se sia possibile l'adempimento del nuovo obbligo, nelle proporzioni fissate, senza un grave disturbo delle condizioni della grande maggioranza delle industrie. A noi pare che questo provvedimento corrisponda alla concezione popolare che i sopraprofitti di guerra entrino e rimangano nelle casse della Società come denaro liquido, di cui si possa disporre a capriccio. La concezione è errata. Anche prescindendo assolutamente dallo stato patrimoniale delle industrie italiane avanti la guerra, le condizioni eccezionali in cui si svolge il loro attuale lavoro, impone ad esse necessità finanziarie pure eccezionali nei riguardi dei rifornimenti delle materie prime. Non [illegible], ad esempio, nelle condizioni attuali, che le Società industriali che usano largamente del carbone si contentino, come in tempo di pace, di mantenere una scorta di quarantacinque giorni; e così si dica per quasi tutti i rifornimenti [redacted] A questa necessità di accumulare grandiosi magazzini si aggiunga il prezzo quadruplicato della maggior parte delle materie prime, e si comprenderà subito che i sopraprofitti accantonati pel passato sono ormai in gran parte immobilizzati. Dovranno quindi le industrie ricorrere a debiti speciali per soddisfare a questo provvedimento del decreto? Noi crediamo che potrebbe riuscire accettabile il criterio, che una notevole parte dei sopraprofitti derivati dalla guerra debbano essere impiegati in valori di Stato; ma riteniamo che una larga elasticità dovrebbe essere data a questo provvedimento, specie in rispetto al tempo della sua applicazione, [redacted]

Anche il provvedimento pel quale gli altri due terzi dei profitti accantonati non possono essere passati a capitale se non sono usati per nuovi impianti o ad estensione degli impianti esistenti, nella sua intenzione generale e finale ha la nostra approvazione. Esso [illegible] concetto, già espresso nel decreto 7 febbraio 1916, che gli eccezionali profitti di guerra debbano servire ad aumentare la potenzialità delle nostre industrie per l'avvenire; concetto che noi accettiamo senza riserve, per la nostra forma convinzione che l'Italia, paese comparativamente scarso di risorse naturali, ma viceversa ricchissimo di forze di lavoro, debba trovare nella industria [illegible] grandi destini. Ma anche questo provvedimento, per raggiungere appunto e nel miglior modo e con la massima efficacia lo scopo che si propone, dovrebbe essere applicato con criteri assai larghi, esso pure in riguardo al modo ed al quando. Gli impianti industriali e le loro estensioni nel momento attuale costano assai cari, per cui il capitale impiegato in essi mentre dura la guerra non raggiungerebbe una efficacia eguale a quella che si potrebbe conseguire quando gli impianti fossero gradatamente [illegible] ed eseguiti dopo la guerra, [illegible] di che la destinazione vincolata a questi aumenti d'impianti dovrebbe essere [illegible] stanzia[illegible], senza che la giustificazione della [illegible] degli impianti fosse richiesta come fatto già compiuto per ogni caso, lasciando in questo alle Società [illegible]

Per i provvedimenti di Venezia, troviamo nelle disposizioni precise ora pubblicate, la giustificazione di una nostra critica espressa al loro primo annuncio. Noi che fummo i primi a reclamare provvisioni eccezionali per Venezia, dovemmo sollevare una obbiezione riguardo alla riduzione dei fitti ed agli scioglimenti dei contratti, perchè nessun compenso era prospettato per i proprietari colpiti. Notiamo ora che il provvedimento completo stabilisce, in favore dei proprietari, una riduzione di imposta proporzionata alla diminuzione dei fitti, ciò che è semplicemente giusto. P[redacted] di fronte alle necessità della patria ogni sacrificio deve essere accettato, insistiamo ancora ed insistiamo sempre che nella richiesta di questi sacrifici il Governo deve seguire con ogni scrupolo il criterio della uguaglianza proporzionale [illegible]

Non possiamo omettere di aggiungere che a nostro avviso i provvedimenti a favore di Venezia sono finora insufficienti.

Venezia merita di più, e la Nazione deve per essa, e per i paesi che come essa soffrono tanto per le conseguenze dirette della guerra, fare assai assai più.

Le Ferrovie e la Mobilitazione

Dal Giornale dei Lavori Pubblici togliamo questi dati:

Al momento della mobilitazione le nostre ferrovie disponevano di 5000 locomotive e di 160 mila vagoni. Con questo materiale si potè far circolare sulle due grandi linee traversanti il Veneto un treno militare ogni dieci minuti, il che equivale a 120 treni militari nelle 24 ore, ed in continuazione.

In occasione poi della controffensiva del Trentino, il funzionamento delle Ferrovie italiane, quando fu noto, destò l'ammirazione di tutto il mondo, poichè, nei pochissimi giorni che corsero tra il tentativo d'invasione austriaco e la veemenza del nostro contrattacco, le nostre Ferrovie, quasi avessero un trentennio di preparazione militare come la Germania, operarono uno spostamento di 600 mila uomini, 70 mila quadrupedi, 18 mila veicoli e 900 cannoni!

Contro le "arvicole,,

Su proposta del Ministro di agricoltura, on. Raineri, è stato firmato oggi dal Luogotenente di S. M. il Re il decreto che eleva da 15 a 20 milioni l'importo dell'anticipazione che lo Stato è autorizzato a fare per il credito agrario e per l'agricoltura nelle provincie danneggiate dalla invasione dei topi campagnoli.

Salvago Raggi
ambasciatore a Parigi

Con decreto odierno il marchese Salvago Raggi è stato nominato Ambasciatore a Parigi.

Il marchese Salvago Raggi, che va Ambasciatore a Parigi, è una delle personalità più notevoli della nostra diplomazia. E' un uomo, ancor giovane, di grande esperienza negli affari internazionali, avendo coperto cariche importantissime nel corso della sua rapida e brillante carriera.

La guerra europea lo trovò Governatore della Colonia eritrea, dove ora successo all'on. Martini. Alla dichiarazione della nostra guerra all'Austria il marchese Salvago Raggi, ritornato in Italia, si arruolò volontario e partì per il fronte, dove compì valorosamente il suo dovere di soldato. Dal fronte fu chiamato ad assumere il posto di ministro al Cairo; posto di grande fiducia e di grande responsabilità, affidato al Salvago per la sua speciale competenza nelle questioni coloniali, e da lui, con pregiudizio della sua carriera, con nobile sollecitudine accettato. Quest'uomo di giovanile energia e di serio valore va oggi a rappresentare l'Italia, all'Ambasciata di Parigi.

Gli utili delle Società per azioni

Su proposta del Ministro per il Commercio, Industria e Lavoro, è stato oggi firmato il seguente decreto luogotenenziale, che regola l'impiego degli utili delle Società per azioni, dei quali è vietata la distribuzione.

Art. 1. Gli utili pei quali è stato prescritto l'accantonamento a riserva speciale, a termini dell'art. 1, ultimo capoverso, del decreto 7 febbraio 1916 n. 123, devono essere per una terza parte almeno del loro ammontare impiegati in titoli di Stato, dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915. Le altre due terze parti non possono essere destinate ad aumento di capitale, salvo che siano investite in nuovi impianti, od in ampliamento o trasformazione degli impianti esistenti.

Anche in tale caso però gli utili da distribuirsi dopo gli investimenti devono sempre commisurarsi al capitale sociale qual'era prima degli investimenti medesimi.

Art. 2. La misura degli utili ripartibili per le aziende che si siano valse della facoltà di investimenti di cui al precedente articolo sarà quella indicata nel primo capoverso dell'art. 1, del decreto 7 febbraio 1916, n. 123.

Art. 3. Per le aziende che si siano avvalse delle facoltà di cui all'art. 1 del presente decreto, la parte di utili che corrisponda agli investimenti sarà soggetta alla imposta di ricchezza mobile.

Nulla è innovato per quanto riguarda la applicazione della sovraimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Art. 4. Le disposizioni del presente decreto, e quelle dei decreti 7 febbraio 1916, numero 123, e 3 settembre 1916, N. 1108, in quanto questi ultimi due non sono modificati dal presente decreto, cesseranno di aver vigore colla fine dell'esercizio sociale successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Art. 5. Agli amministratori o gestori che contravvengano alle disposizioni del presente decreto, o che in qualsiasi modo tentino di eluderne l'osservanza, è applicabile il disposto dell'art. 4 del decreto 7 febbraio 1916, N. 123.

Art. 6. Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'Italia e il mercato norvegese

La situazione economica attuale della Norvegia ha portato un accrescimento notevole di ricchezze e ha sviluppato il gusto del lusso. La situazione ci è favorevole per l'esportazione dei nostri prodotti di lusso in Norvegia. Bisognerebbe però far visitare le case norvegesi in Cristiania, Bergen, Trondhjem, dove si forniscono i magazzini meno importanti della provincia.

Il carbone per l'Italia

E' stato firmato il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — L'importazione in Italia da parte dei privati dei carboni fossili inglesi è subordinata alla concessione di apposite licenze.

Art. 2. — Il rilascio delle licenze è deferito ad un Comitato Centrale avente sede in Roma, presso il Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, al quale Comitato i privati dovranno sottoporre le domande di importazione inglesi, per mezzo di speciali Commissioni di rappresentanza, con le modalità che saranno stabilite dai Ministri proponenti.

Art. 3. — Il Comitato Centrale è presieduto dal Sottosegretariato di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro,

ed è costituito:

da un delegato di ciascuno dei Ministeri;

per l'Industria, Commercio e Lavoro,

per i Trasporti Marittimi e Ferroviari (Direzione generale delle ferrovie dello Stato),

per la Guerra (Sottosegretariato per le Armi e Munizioni),

per la Marina,

da quattro rappresentanti industriali che non siano commercianti di carboni.

I Delegati dei Ministeri saranno designati dai rispettivi Ministri; i rappresentanti degli industriali saranno nominati dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro d'accordo con quello per i Trasporti Marittimi e Ferroviari.

Art. 4. — Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, su proposta del Comitato Centrale, stabilirà i prezzi massimi di vendita dei carboni inglesi resi franco su vagone o su piatta nei porti italiani di ricevimento e le norme per la determinazione dei prezzi massimi di rivendita. L'applicazione di tali prezzi massimi avrà effetto a partire dal primo dicembre prossimo.

Art. 5. — Chiunque venda carbone fossile di provenienza della Gran Brettagna a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto, è punito con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Art. 6. — Il Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari stabilirà i noli massimi che potranno essere richiesti da navi di bandiera nazionale non requisite per il trasporto di carbone dall'Inghilterra in Italia.

Art. 7. — La fornitura dei carboni nei porti italiani per piroscafi di qualsiasi bandiera sia dello stesso carico sia da galleggianti, sia da terra è subordinata alla preventiva autorizzazione della autorità marittima e non potrà eccedere i quantitativi da essa volta per volta stabiliti.

Qualora un piroscafo si approvvigionasse di una quantità di carbone superiore a quella autorizzata dall'autorità marittima, sarà negato al piroscafo stesso il biglietto d'uscita previsto dall'art. 173 del Codice per la marina mercantile e sarà ordinato lo scarico del carbone eccedente.

Nel caso previsto dal precedente capoverso, il capitano e l'armatore del piroscafo e chiunque abbia avuto parte nella fornitura irregolare del carbone saranno passibili in solido di un'ammenda pari a lire mille per ogni tonnellata di carbone eccedente l'autorizzazione ricevuta. L'importo dell'ammenda dovrà esser versato all'autorità marittima locale prima che il piroscafo sia autorizzato alla partenza.

Oltre l'ammenda sopra indicata i contravventori incorreranno nell'arresto con pena estensibile fino ad un mese.

Al fornitore che incorra nelle sanzioni previste dal presente articolo potrà essere negata qualsiasi ulteriore concessione di licenze per l'importazione di carboni.

In caso di recidiva l'ammenda e la pena stabilita nei precedenti capoversi saranno raddoppiate.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e avrà effetto per tutta la durata della guerra.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 11 novembre, a L. 123.90.

Un ultimatum della Germania alla Grecia?

ATENE, 10.

Il ministro Mirbach ha consegnato oggi al Governo greco una nota nella quale è detto che la Germania considererebbe la Grecia fuori della neutralità se consegnasse all'Intesa il materiale da guerra richiesto.

E' prematuro fare previsioni sulla risposta della Grecia, tanto più che la domanda della Germania era, a quanto dicesi, inattesa.

Calmi.

Due preti e un vetturino annegati nella piena

MASSA MARITTIMA, 9. — In seguito alla spaventevole pioggia di ieri sera, che allagò improvvisamente la pianura massetana, mons. vicario Guasconi canonico Michele, nativo di Campiglia Marittima, canonico Grandini Pietro nativo di Bolgheri, ed il vetturino Barliani Giacomo di anni 46, reduci da una gita alla miniere carbonifere di Ribolla giunti presso il fosso di Rifoglieto, distante da qui circa due chilometri, nel traversarlo a guado su di un veicolo a quattro ruote, vennero sorpresi dalle onde, che si scatenarono impetuose, e travolti in un campo detto «Le Prunete», lontano circa un chilometro dal luogo del disastro ove furono rinvenuti cadaveri. Si suppone il fatto sia avvenuto ier sera verso le ore 19. Questa mattina un colono ha trovato prima il cavallo nell'acqua con le redini e i finimenti attaccati alle gambe e poi i tre cadaveri.

Barliani lascia la moglie e due figlioletti.

Questa Associazione di Misericordia ha portati i corpi dei tre estinti nella chiesina annessa a questa cattedrale ove rimarranno esposti fino ai funerali che loro saranno solennemente preparati.

Per gli ufficiali macchinisti

Ci scrivono:

In altri tempi gli Ufficiali Macchinisti della R. Marina provenivano dalla Scuola di Venezia, donde ne uscivano sottufficiali; e avendo diversità di studi e di programmi, naturalmente, alla nomina di Ufficiali, il loro uniforme aveva diversità di distintivo, e ciò per distinguerli dagli Ufficiali di Vascello, che con programmi e studi superiori, uscivano dalla R. Accademia Navale di Livorno.

Ora le due categorie essendo equiparate e frequentando i medesimi corsi, non si vede perchè i nuovi Ufficiali Macchinisti, dei quali i primi usciranno dall'Accademia di Livorno fra un paio di mesi, non debbano essere fregiati al braccio dello stesso distintivo degli ufficiali di vascello.

FERROVIE dello STATO
DIREZIONE GENERALE

Gara di appalto a licitazione privata dei seguenti lavori:

— Tinteggiatura, dipintura, verniciatura, nonchè decorazioni murarie alle pareti interne dei locali del fabbricato ad uso Uffici del Compartimento di Bari. — Importo L. 24.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 13 novembre 1916.

— Sostituzione di un rilevato con ponticello tubolare in cemento armato del diametro di m. 2 al viadotto in muratura a tre archi di luce m. 8 ognuno, esistente sul vallone Gatti al km. 19+100 della linea Rocchetta-Gioia del Colle, fra le stazioni di S. Nicola di Melfi e di Rapolla Lavello. — Importo L. 16.700. — Seduta di aggiudicazione giorno 16 novembre 1916.

— Lavori di terra e muratura per la costruzione di un fabbricato ad uso Uffici del Movimento allo scalo smistamento (Parco Ravone) nella stazione di Bologna — Importo L. 53.700. — Seduta di aggiudicazione giorno 20 novembre 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Bianco di Zinco
ANGELO GUALCO
MARCA DI FABBRICA — Depositata —
CORSO VERONA, 46 - TORINO

IMPOTENZA dell'UOMO
e sterilità della donna

Diremo qui brevemente dell'affievolita potenzialità virile e della debolezza sessuale dell'uomo più spiccata e più grave (impotenza) in rapporto alla presupposta sterilità della donna.

Escludiamo la impotenza dell'uomo a generare, dipendente e causata da fondamentali anatomiche alterazioni, congenite od acquisite, oppure da abolita secrezione seminale dovuta ai fattori stessi od a patite ablazioni (per traumi, interventi chirurgici, ecc.) di uno o più elementi dell'apparato genitale dell'uomo.

La debolezza sessuale virile, che, se trascurata, può assumere caratteri di vera impotenza, è in generale conseguenza di abusi, di sperpero delle proprie forze virili in età ancora giovane; essa è anche dovuta a depressione del sistema nervoso, in conseguenza di eccessivo lavoro mentale, a debolezza dei nervi che governano ed attivano l'atto della generazione. Così è che la nevrastenia sessuale, la psico-astenia (accompagnata non di rado da priapismo e da perdite notturne) segna il primo grado della debolezza sessuale nell'uomo, degenerando poi in vera e propria impotenza. Le malattie veneree degli organi genito-urinari entrano anch'esse fra le cause della debolezza virile e della impotenza dell'uomo, cui debbonsi pure aggiungere l'obesità e le malattie costituzionali, quali l'uricemia, il diabete. Curate più o meno le suddette cause, l'uomo si crede atto al matrimonio e cioè a procreare, e si unisce alla donna, ma... figli non ne vengono. Ed allora... allora si dice dall'uomo che la donna è sterile!

Ma ciò nella grande maggioranza dei casi non è esatto. Infatti, come emerge da serie statistiche degne di fede, la sterilità della donna normale si riscontra effettivamente nel 2 o al più nel 3 per 1000; intendiamo dire della semplice sterilità, cioè non collegata a vizi di conformazione della sfera genitale muliebre nè ad alterazioni morbose dell'utero, delle ovaia, ecc. Pertanto prevale la infecondità da debolezza virile da impotenza dell'uomo; fatto che, oltre che di dissidi, di dissapori ecc. fra i coniugi, è causa diretta della deficienza di procreazione della specie, di riduzione notevole del contingente di creature umane che debbono vivere per contribuire alla grandezza della Società, della Nazione, della Patria!

Si può concludere, adunque, che quasi sempre la «presupposta» sterilità della donna non v'è affatto, ma sussiste invece la debolezza, la impotenza dell'uomo: necessario è pertanto di riparare a siffatta grave deficienza.

Fra il numero infinito di specifici, stimolanti ecc. vantati efficaci a tale intento, v'è un metodo di cura che è realmente efficace: questo è il metodo meccanico-terapico iperemizzante, che si attua con Apparecchio di uso agevolissimo e che, ridonando tonicità e nutrizione agli organi genitali, li rinvigorisce, eliminando così la debolezza virile. Vi si può associare con grande vantaggio la cura di Suppositori rettali speciali, a base di sostanze vegetali, e specialmente nei casi più difficili e ribelli.

Tutti e due i metodi di cura e le loro basi scientifiche sono descritte nell'Opuscolo illustrato di recente pubblicazione, che si invia *gratis* dietro richiesta al Dr. L. Parker Co., Via Passerella, 2 - Milano.

Consultazioni e diagnosi per corrispondenza, dietro descrizione del caso. Segretezza.

GRANDO PRIX - MEDAGLIE D'ORO

Informatevi dal vostro medico ed avrete conferma della grande efficacia e bontà dell'ALVEOLINA.
FLACONE GRANDE L. 3,90 franco, L. 4,25
FLACONE PICCOLO L. 1,50, franco L. 1,75
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

ALVEOLINA BERUTTI

Prodotto nazionale di assoluta fiducia, insuperabile nelle affezioni bronco-polmonari, di qualsiasi natura (tossi semplici ed ostinate, bronco-alveoliti, asma, bronchiale, pleuriti, polmoniti, tubercolosi). Preferito dai più illustri clinici.

In tutte le Farmacie ed al
PREMIATO LABORATORIO DOTT. BERUTTI
Via Lanfranchi, 22, Torino

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

VENDITA DI BOSCHI. Nel Comune di Pescorocchiano (Aquila) avrà luogo il 20 prossimo novembre un'asta pubblica per la vendita di ceduo ultramaturo, prezzo d'asta L. 28387,86. 27-10786

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

MONOPOLIUM. Depositi Saponi garantiti Marsiglia. Prezzi originali. Scrivere Comba Palazzo Hanbury, Ventimiglia. 12-10610

NEVRASTENIA, debolezza virile, anemia curasi domandando (con cartolina doppia) Libretto D gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 15-2226

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CONIGLI mastodontici. Ricci Maceratafeltria. Grande mostra vendita Roma, via Tacito 14 da oggi a domenica. 15-30230

MADRI. Prevenite malanni provvedendo che abiti, mantelli vostri bimbi vengano impermeabilizzati. Grande, unico Stabilimento provvede ciò pochissima spesa. Avignonesi 7. R-18-30070

MILITARI. Fate impermeabilizzare vostri abiti, mantelli, pastrani, ecc. Vi preserverete malanni. Modestissima spesa. Stabilimento impermeabilizzazione. Avignonesi 7. R-16-30071

Medicina, Igiene
20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRASSI pingui via grasso inutile. Miracolosa cura dimagrire immediatamente. Informazioni: Manlio Santi, Milano, Corso Garibaldi 25. 16-2542

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

BAGHERE, Milordine, Costine, Vignarole, carrozzini, finimenti usati, cavallina trattativa, occasioni straordinarie. Via Colosseo 23.

MACCHINE Tipografiche, Miehle, Windsbraut Rotative, Linotypes, altre minori; macchine piegatrici, cucitrici, caratteri, mobilio tipografico, presse vera occasione. Disponibili subito presso grande tipografia in liquidazione. Rivolgersi al liquidatore rag. Scaiola, Albergo Dragoni, Roma. R-22-30058

PUMPA per presse idraulica 400 atmosfere acquistasi d'occasione. Scrivere: Casetta 40 D. Unione Pubblicità, Torino. 16-2555

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

IMPERMEABILI inglesi. Cerchiamo rappresentanti pratici clientela privata. Milano. Casella 569. 10-10886-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento bellissimo elegantemente ammobiliato conforto moderno, via Piemonte 39. Dirigersi portineria. 12-2550

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. AMMOBILIATE elegantemente camera salotto, W. Closet, assolutamente indipendenti. Basilicata 13. R-11-30076

OFFRESI mobiliata esterna 25 oppure interna 25 comodità, presso distinta famigliuola vicino Piazza Cavour, volendo pensione. Rivolgersi: Via Orazio, 25, int. 2 (Prati). R-22-30083

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORSI celeri completi pianoforte, violino, arpa, canto, recitazione, complementi. Programmi Liceo. Via Fontanella Borghese, 48. R-15-33558

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

ALFIO. Vivamente commosso inaspettata sciagura, che vi colpisce, e che ignoravo, divido vostro immenso dolore. Vorrei esservi vicino! 16-30000

BRUNA, probabile presto potremo incontrarci; prego predisporre per tempo modo star fuori pomeriggio senza destar sospetto. Non mi farò vedere da nessuno. Quasi sicuramente, il 14, posto, ora, automobile come ultima volta. Possibilmente confermerò precisando. Achille. 25-10824

CAMELIA BIANCA. Fino mezzogiorno giovedì nulla di tuo. Ritirata lettera F. B. non mia, dubito perciò smarrimento tua corrispondenza. Cambia nome Alberto B. Soffro, pensoti sempre, ho febbre notizie. Sonoti fedele, affezionato. B. tanti infuocati. 34-10812

CAPRICCIO. Mercoledì ritiri lettera. Saluti 299. 6-30105

PRIMAVERA. Sono sfiduciato! Proprio Lei ancora mi accusa?!... Lei, per serbare il suo amore nascosto, insospettato (perchè solo per la sicurezza di quello tremo!) arrivai fino al ripugnante sacrificio di lasciar (non far) credere quello contro cui tutto il mio essere si ribella, lei non comprende quel sacrificio, dimentica i miei giuramenti?!.. Ma lei non sa, non capirà mai con quale amarezza nel cuore, con quale disgusto subisca quelle ricerche! Eppure le subisco per lei, per nascondere la verità, per godere il suo amore! Ed è un martirio, e Lei lo chiama tradimento!... Ora dica, ordini lei quello che debbo fare; lo farò seccamente! Però nessuno può accusarmi più che di aver subito passivamente, mai di una mossa mia, mai! Ma lei sola, credevo, doveva godere se uro riuscito a fuorviare l'attenzione attraverso così amaro sacrificio, invece.. Potessi consegnarle il mio cuore perchè lo polverizzasse onde trovarvi un'atomo solo non suo! Ma ogni parola, ogni sacrificio è vano dunque?! Debbo soffrire atrocemente in due modi?! E' orribile!... 160-10828

SIGNORINA bionda seguita insistentemente via Nazionale giovedì sera sottotenente lenti pregata indicare mezzo corrispondere. Libretto postale 200002, Roma. 16-30082

57. I più affettuosi, cari saluti. Non dimenticarmi. Voglimi bene. Io, credimi, te ne voglio tanto. Arrivederci presto. B. infiniti. 20-10822

ANELINE
NERO ZOLFO ALL'APPARECCHIO
Fabbrica Nazionale
Corso Regina Margherita, n. 249 - TORINO

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 40 - ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CARTA DA GIORNALE IN ROTOLI
Prima di provvedere al vostro fabbisogno, rivolgetevi a
VAN GELDER ZONEN
AMSTERDAM (Olanda)
Cinque Officine - Produzione 100.000 tonnellate annue

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO
che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 40 pillole L. 3.50 - Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

Loden con mantellina e cappuccio a L. 12.95

Questi Loden oggi valgono Lire 40 ciascuno, ma per liquidazione li cediamo a sole L. 12,95. Sono in lana pesanti, nei colori: nero, grigio, lunghi fino al polpaccio, di qualunque statura, con ricca mantellina e cappuccio, sostituiscono il mantello, il paletot e riparano dalla pioggia.

Aggiungere L. 0.70 per trasporto.
Richieste alle INDUSTRIE NAZIONALI Via S. Nicolao, 2-A - MILANO

La gioventù

esperta, quando si vuol liberare da blenorragia, bruciori, cistiti, restringimenti, da indebolimento sessuale, sifilide, ecc., preferisce sempre le rinomate specialità TORRESI, le uniche di efficacia pronta, indiscutibile. Opuscolo e consulto GRATIS. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, via Magenta, n. 29 - ROMA. Assortimento CINTI ELASTICI T.

VIRILITÀ Pagamento dopo la prova. Apparecchio brevettato per vincere qualunque IMPOTENZA. Opuscolo gratis casella 184. Roma. Chiuso inviare 2 francobolli.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
ed emulsioni!...

I più illustri clinici, fra i quali: *Prof. On.* Pietro CASTELLINO, Prof. Comm. Gabriele TEDESCHI, *Prof. Cav.* SCALESE ecc., in tutte le forme di Anemia, Clorosi, Linfatismo, Scrofola, Tubercolosi, Arteriosclerosi, Artritismo, Ipotiroidismo, Ipoovarismo, prescrivono l'uso continuato della

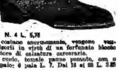
JODOFOSFARSINA Cozzolino

Energico Depurativo del Sangue e Ricostituente efficacissimo

Prezzo del flac. L. 3.50 per posta vaglia di L. 4.25 — 4 flac. franco di porto vaglia di L. 14. — Si trova in tutte le buone farmacie del Regno e presso la FARMACIA COZZOLINO: (Ditta Cassolino e Vecchione) Corso Umberto, 291 Napoli.
Respingere le nocive imitazioni.
Richiedere in ogni flacone il marchio depositato qui riprodotto.

N. 3 L. 3,90

20.000 paia di scarpe invernali a L. 1,35 il paio



N. 4 L. 5,75

Le scarpe che oggi, in seguito alla guerra, costano enormemente, vengono vendute dalla nostra ditta a prezzi veramente irrisori in virtù di un fortunato blocco effettuato fin dall'anno scorso da un appaltatore di calzature carcerarie.

I — Polacchi per ragazzi con suola e tacco cuoio, tomaie panno pesante, con o senza orlo di pelo dai cm. 11 ai 17 L. 1.35 il paio; 6 paia L. 7. Dai 18 ai 23 L. 2.25 il paio; 6 paia L. 12.

II — Scarpe alla francese di panno nero e bleu, foderate flanella; suola corda pesante L. 1,90 il paio; 6 paia L. 11.

III — Polacchi per uomo e signora con suola e tacco cuoio, tomaie panno rasato pesante impermeabilizzato nero o bleu, foderate flanella con o senza orlo pelo e con e senza puntina, preservano dall'umidità e freddo. Dal 24 al 31 L. 3.90 il paio. L'incisione N. 3 le riproduce fedelmente.

IV. — Polacchi per uomo o signora con tomaie in drap rasato, uso camoscio, pesanti, impermeabilizzate con puntina e rinforzo posteriore di pegamoide, suola e tacco cuoio, adatte per passeggio, teatro ecc., elegantissime, dal 25 al 31 L. 5.75 il paio. L'incisione N. 4 le riproduce fedelmente, «Dette» alla francese, cioè basse con quattro e cinque occhielli, L. 4.85 il paio.

V — Stivaletti all'ufficiale cioè alti con elastico, lateralmente in drap rasato nero e bleu pesante, per passeggio teatro L. 6 il paio. Tipo esclusivamente per uomo.

VI — Scarpe di panno rasato pesante, nero e bleu alla francese con occhielli per casa o passeggio, suola e tacco cuoio, con o senza puntina, dal 24 al 31 L. 3 il paio. Solette sughero da L. 0.15 a 0.25 il paio. Solette feltro a L. 0.30 il paio; preservano dall'umidità e freddo. — Sia per uno che per più paia aggiungere L. 0.70 pel trasporto. Ricco assortimento di scarpe, pantofole, pianelle. — Listino gratis, prezzi speciali ai rivenditori. — Vaglia all'UNIONE FABBRICANTI CONSORZIATI, Via Varese, 4-T. - Milano.